

Il giornale della Previdenza DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI



SPECIALE

**Bilancio preconsuntivo 2020
Bilancio di previsione 2021**





Il giornale della **Previdenza** DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

Supplemento n° 1/2021

SOMMARIO

SPEZIALE

Bilancio preconsuntivo 2020 Bilancio di previsione 2021

ASSEMBLEA NAZIONALE

4 FILIPPO ANELLI, Presidente Fnomceo

6 ALBERTO OLIVETI, Presidente Enpam

9 BILANCIO PRECONSUNTIVO

CON DATI ASSESTATI 2020

12 BILANCIO DI PREVISIONE 2021

12 ALBERTO OLIVETI, Presidente Enpam

24 EUGENIO D'AMICO, Presidente del Collegio dei sindaci



25 ENPAM PER IL COVID



25 ALBERTO OLIVETI, Presidente Enpam

27 FERNANDO CRUDELE, Ordine di Isernia



28 LUIGI PECCARISI, Ordine di Lecce

29 COMPENSI DEGLI ORGANI STATUTARI



29 ALBERTO OLIVETI, Presidente Enpam

35 PIERO MARIA BENFATTI, Ordine di Ascoli Piceno



37 ANTONIO AMENDOLA, Categoria dipendenti



37 FRANCESCO NOCE, Ordine di Rovigo



38 AUGUSTO PAGANI, Ordine di Piacenza



39 GUIDO QUICI, Consigliere di amministrazione Enpam



39 ALESSANDRO BONSIGNORE, Ordine di Genova



40 ALBERTO OLIVETI, Presidente Enpam





Assemblea Nazionale Enpam

A cura di Laura Montorselli, Laura Petri, Gianmarco Pitzanti e Marco Zuccaro

Foto di Tania e Alberto Cristofari

Grafica di Paola Antenucci e Vincenzo Basile

28 novembre 2020

Il presidente Alberto Oliveti apre i lavori invitando i presenti a osservare un minuto di silenzio in memoria dei medici caduti per il Covid-19 e per ricordare Angelo Pizzini, in passato Vice Presidente Vicario dell'Enpam. Prima di passare alle comunicazioni, cede la parola a Filippo Anelli, presidente della Fnomceo. In queste pagine il resoconto dell'Assemblea nazionale del 28 novembre 2020 che oltre al bilancio di previsione 2021 ha approvato un'ulteriore riduzione dei compensi degli organi statuari.



FILIPPO ANELLI **Presidente Fnomceo**

Ciao Alberto, buongiorno, un caro saluto alle colleghe e ai colleghi presenti. Saluto il Presidente Oliveti, il Consiglio di amministrazione dell'Enpam, il Collegio sindacale e tutto il personale e i collaboratori dell'Enpam. Un saluto particolare alle colleghe e ai colleghi che in

questo momento stanno affrontando la malattia, in modo particolare il Covid. A loro va tutto il nostro sostegno, la vicinanza e l'augurio di una pronta guarigione.

Com'è noto a tutti voi dall'11 marzo scorso, giorno della scomparsa del compianto Presidente Roberto Stella, le bandiere della Federazione sono issate a mezz'asta e sul portale una pagina dedicata ospita il triste elenco dei colleghi deceduti. Ad oggi

sono 219, un numero elevatissimo, segno tangibile dell'impegno e della dedizione dei medici in questa terribile pandemia. Nel mese di novembre, sino ad oggi, hanno perso la vita 34 colleghi, oltre un medico al giorno. Esattamente la metà, 17 di loro, sono medici di medicina generale e pediatri di libera scelta.

Il tema della sicurezza, il ruolo del medico, il sacrificio in nome di principi scritti nel Codice come Dna della nostra professione tornano ad essere drammaticamente attuali. La sicurezza, diritto incompressibile della salute di tutti i lavoratori, e in questo caso soprattutto dei medici, assume particolare accezione alla luce dei decessi registrati e del numero elevato dei contagi che sfiora ormai i 30mila fra il personale sanitario in tutte le categorie. Scorrendo il triste elenco vediamo ospedalieri, specialisti, odontoiatri e liberi professionisti, medici di medicina generale, pediatri, medici di continuità assistenziale, medici del 118 e così via.

Resta una particolare preoccupazione per i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta che in questa seconda fase della pandemia pagano un prezzo altissimo in termini di vite umane.

Domani, con l'esecutivo Fnomceo, incontreremo il Ministro Speranza per rappresentargli le nostre preoccupazioni in tema di sicurezza, e per invitarlo, insieme al Governo e le Regioni, ad adoperarsi con i rappresentanti di categoria per la definizione di più puntuali protocolli di sicurezza rivolti soprattutto al personale medico.

Accanto al tema della sicurezza, come Fnomceo, abbiamo più volte richiamato l'attenzione sulla tenuta del nostro Servizio sanitario nazionale, aspetto che caratterizza oramai questa pandemia. Sono di queste ore gli appelli di tante associazioni mediche per evitare l'allentamento delle misure restrittive. È noto a tutti voi che all'inizio di questo mese avevamo chiesto al Governo di adottare misure più drastiche, più restrittive sino al lockdown per contenere l'epidemia e consentire al Servizio sanitario nazionale di poter assolvere ai suoi compiti assistenziali non solo nei confronti dei malati Covid ma soprattutto ai malati non Covid che sono oltre il 90% della popolazione italiana, misure come la zona rossa che sono state adottate per un'ampia fascia del Paese e che hanno prodotto risultati significativi ma non del tutto soddisfacenti.

Comprendiamo il difficile compito a cui è chiamato il Governo per trovare un equilibrio tra la salute e l'economia ma, al di là dei numeri e degli algoritmi che in questo momento sembrano orientare le scelte governative, mi preme sottolineare che la percezione che tutti i medici italiani hanno è l'estrema pressione a cui è sottoposto il Servizio sanitario nazionale e soprattutto la difficoltà di assicurare cure a tutti i cittadini affetti da patologie non Covid. Un tema questo forse eccessivamente trascurato che produce come conseguenze il peggioramento delle patologie e ulteriori decessi. Per questo chiediamo ancora una volta al Governo una particolare attenzione a questo tema e invitiamo il Ministro Speranza a tener conto di questi aspetti nel momento in cui si deve decidere sulle restrizioni da adottare o meno per le nostre regioni. Finisco rivolgendomi a tutti voi e a tutte le colleghe e i colleghi ringraziandoli per l'impegno che in questa pandemia i medici garantiscono per la tutela della salute di tutti. Ringrazio il Presidente Oliveti e il CdA per il lavoro svolto per garantire con efficienza le pensioni a tutti quelli che ne hanno diritto. Lo ringrazio anche per aver portato questo ente previdenziale ad essere tra i più grandi gruppi del Paese, un segno della grande capacità che la professione medica dimostra di possedere. Auguro a tutti un buon lavoro e vi saluto cordialmente.





ALBERTO OLIVETI

Presidente Enpam

Grazie Filippo. Grazie di questo ricordo rivolto alle colleghe e ai colleghi che abbiamo perso durante questa pandemia per essere stati vicini ai pazienti sia in ospedale che sul territorio, con un impegno straordinario. Noi li ricorderemo. Procede infatti l'opera di musealizzazione del nostro Auditorium con i prestigiosi reperti archeologici rinvenuti. Quando potremo rivederci in presenza, inaugureremo l'Auditorium e lo dedicheremo a Roberto Stella e a tutti i colleghi che abbiamo perso a causa del Covid-19.

Ti ringrazio anche per le buone parole sull'attività della Fondazione che mi onoro di rappresentare. Il mio ringraziamento va anche ai colleghi che mi hanno voluto dare il loro sostegno nella recente elezione avvenuta a fine giugno.

Vorrei fare a questo punto una comunicazione di servizio.

Sono arrivate alcune richieste di poter assistere ai lavori di quest'Assemblea da persone che non ne fanno parte. Al riguardo dobbiamo rammentare che lo Statuto della Fondazione, per la precisione al comma 11 dell'articolo 11, limita tassativamente la partecipazione all'Assemblea Nazionale ai soli componenti di quest'organo collegiale, ferme restando le deleghe che i componenti possono conferire, nei limiti previsti

sempre dallo Statuto.

Gli altri soggetti legittimati dallo Statuto a partecipare all'Assemblea sono: il Direttore generale, con funzioni consultive, i componenti del Consiglio di amministrazione, i componenti del Collegio sindacale, quelli dell'Osservatorio anziani e dell'Osservatorio giovani, tutti senza diritto di voto. Poiché è un'assemblea riservata, non può essere libera e aperta. Siamo consapevoli anche che con i collegamenti a distanza il rispetto del Codice Etico, che abbiamo adottato in Fondazione, è affidato alla sensibilità istituzionale di ognuno dei partecipanti.

Detto questo, ho il piacere di informarvi che il Procuratore nazionale antimafia Cafiero de Raho e il Procuratore nazionale aggiunto della Direzione antimafia, Dottoressa Maria Vittoria De Simone, sono stati designati quali componenti dell'Osservatorio Salute, previdenza e legalità che Enpam ha voluto istituire nel 2017 insieme a Eurispes.

È un riconoscimento importante da parte della Direzione antimafia, istituto fondamentale per le garanzie di legalità del Paese, e quindi ci sentiamo onorati di portare questa novità a conoscenza dell'Assemblea Nazionale.

Ho poi il dovere di aggiornarvi sul contenzioso con l'Ordine dei medici di Milano. Con sentenza del 13 novembre scorso il Tribunale di Milano ha deciso negativamente in ordine all'iniziativa assunta in sede giudiziale.



ziale dalla Fondazione Enpam nei confronti dell'Ordine dei medici di Milano.

Si tratta di una controversia nella quale era intervenuto in proprio anche l'Avvocato Pennasilico come terza parte, difensore dell'Ordine dei medici di Milano. L'iniziativa, deliberata dal Consiglio di amministrazione della Fondazione il 25 novembre 2016 e comunicata all'Assemblea nazionale nell'adunanza per l'approvazione del bilancio preventivo, era riferita a una comunicazione sottoscritta dall'avvocato Pennasilico quale mandatario dell'Ordine di Milano (datata 27 ottobre 2016). Durante l'assemblea venivano descritti i contenuti della comunicazione adombrandone dei connotati in qualche modo diffamatori. Conseguentemente avevamo dato seguito al giudizio con il deposito dell'atto di citazione chiedendo la condanna dell'Ordine dei medici di Milano e un risarcimento danni quantizzato in 30mila euro. Devo dire che non si è fatto riferimento ad alcune precedenti comunicazioni che ci erano arrivate dall'Ordine di Milano, sicuramente più gravi dal punto di vista del danno di reputazione. Vi ricordo rapidamente la questione. In quella circostanza abbiamo ritenuto di agire,

perché in alcune comunicazioni precedenti, in particolare in una del 3 agosto 2016, era stata chiesta la nomina di un commissario straordinario per determinate condotte della Fondazione che potevano riferirsi alla concentrazione di potere, in riferimento a delle "superfetazioni societarie". Nello specifico si parlava della costituzione del Fondo sanitario integrativo dei medici e odontoiatri italiani, di SaluteMia come società di mutuo soccorso dei medici e degli odontoiatri, e della costituzione di Enpam Sicura. Questa richiesta di commissariamento poi si riferiva anche a investimenti della Fondazione riguardanti la sede di Amazon con un acquisto di partecipazioni del 50% della sede centrale in fase di costruzione a Londra, la sede amministrativa europea di Amazon. Un investimento in cui si diceva che avevamo perso, e rispetto a questo si chiedeva

quanto avessimo perso. In realtà le cose non stanno così. I fatti dimostrano che l'Enpam ha guadagnato e continua a guadagnare da questa prestigiosa sede, della quale peraltro Amazon ha chiesto il possesso totale, non il 70% originariamente indicato. Dal business plan di partenza che prevedeva una redditività costante del 5% in termini di Irar (indice di rendimento attualizzato rettificato, ndr) si è passati nei fatti attualmente al 5,8%.

In quella comunicazione si era fatto riferimento alla costituzione di Enpam come parte civile nel processo per investimenti in derivati, il processo Sopaf. Anche



su questo punto avremo modo di dimostrare nei fatti che a fronte di un investimento di 101 milioni di euro ad oggi la Fondazione Enpam ha realizzato dall'investimento 170 milioni di euro. Tutto questo a dimostrazione del fatto che non si trattava in alcun modo di una truffa ai danni della Fondazione, anche perché si parlava del fondo di investimento pubblico emesso dal Mef. Un altro motivo per cui si chiedeva il commissariamento della Fondazione era la questione Atlante 2. Ricordo che alle richieste di partecipare all'investimento da parte del Presidente del Consiglio in carica Renzi, dal Presidente del Mef Padoan e dal Presidente del dipartimento del Consiglio dei ministri De Vincenti, allora di fatto abbiamo risposto di no. Non abbiamo quindi mai investito in Atlante 2 ed evidentemente non c'è nessun risultato finanziario da dover portare.



Quindi i fatti hanno dimostrato che le affermazioni contenute nelle comunicazioni dell'Ordine di Milano erano pericolose. Il commissariamento è un rischio che abbiamo sempre osteggiato anche con posizioni molto decise. Riteniamo infatti che commissariare la Fondazione sia uno dei danni più grossi perché correremmo il rischio di dare, per dirla in termini pratici, "le chiavi di casa" a chi probabilmente di questa casa vorrebbe diventare il proprietario. Inoltre, all'epoca fu richiesta un'istanza di revoca in autotutela del nuovo Statuto della Fondazione, che portò alle elezioni e che è lo Statuto attualmente in vigore approvato dai Ministeri vigilanti. Noi continuiamo a ritenere che quelle richieste fossero pericolose e che quindi politicamente dovessimo assumere questa posizione.

Devo dire che, ben prima anche degli accadimenti legati al Covid, ho avuto modo di incontrarmi col presidente dell'Ordine dei medici di Milano, stiamo parlando del 2019, e avevamo condiviso insieme l'esigenza di chiudere la controversia. Non c'erano le condizioni per richiedere un commissariamento e il dibattimento giudiziario su Enpam Sicura sta portando dei risultati che evidentemente dimostrano come la Fondazione si sia sempre comportata in modo corretto. Convenimmo quindi su una conclusione politica della questione con l'obiettivo di non portare elementi di scissione nell'ambito della categoria.

Con questa condivisione di intenti, ci siamo incontrati sempre alla presenza di altri colleghi, incontri che ho puntualmente riportato al Consiglio di amministrazione, e siamo arrivati alla decisione di separare la

questione giudiziaria da quella politica, di trovare una conclusione stragiudiziale politica, perché non aveva senso secondo noi andare a un contenzioso, ancor più adesso in epoca di Covid.

Proprio ieri quindi ho ritenuto di condividere con il Consiglio di amministrazione l'impostazione di non impugnare questa sentenza, che non entra nel merito della questione, ma ribadisce soltanto che le critiche espresse in quella lettera di Pennasilico, con le richieste di commissariamento e di revoca dello Statuto in autotutela, fossero un'esposizione critica soggettiva fondata anche su valutazioni giuridiche complesse.

Siamo comunque convinti che le motivazioni politiche che hanno spinto il secondo Ordine d'Italia con l'appoggio di un altro Ordine importante a chiedere il commissariamento non fossero corrette, non fossero nell'interesse degli iscritti. Il danno di reputazione infatti era rilevante, si usavano argomenti che i fatti hanno dimostrato non sussistere, in un momento in cui ci trovavamo a dover fronteggiare diversi tentativi di una progressiva ripubblicizzazione delle Casse privatizzate. In questo però credo che l'esigenza di chiudere abbia premiato.

Pertanto come all'epoca recepì le indicazioni del Consiglio di amministrazione di citare per danni, ho inteso condividere con il Consiglio l'idea di non impugnare questa sentenza e di andare a una conclusione politica della questione apprezzando e condividendo l'impostazione dell'Ordine di Milano dal punto di vista politico. Resta la nostra perplessità sul fatto che avremmo dovuto essere noi a ritirare e l'Ordine di Milano eventualmente a condividere il ritiro di questa citazione. Anche qui risiede la nostra motivazione a suo tempo ad andare avanti nel primo grado. Ora però con una risposta del giudice che non entra nel merito, non vogliamo tirare fuori noi questioni di merito.

Dichiaro quindi a quest'Assemblea (alla quale all'epoca comunicammo di perseguire il danno d'immagine della Fondazione ricevendo, mi pare, un assenso importante) che riteniamo chiusa la questione, con la comunicazione del risarcimento delle spese legali di 10mila euro all'Ordine di Milano, mentre di fatto le spese legali per la terza posizione assunta dall'avvocato dell'Ordine sono compensate.

Siamo convinti che uniti possiamo realizzare meglio gli obiettivi che stiamo perseguendo ed è per questo quindi che dobbiamo cercare la compattezza e l'unione della categoria medica. ■



Bilancio preconsuntivo con dati assestati 2020



ALBERTO OLIVETI
Presidente Enpam

Vado a illustrare il bilancio assestato con i dati consuntivi al 31 agosto. L'ultimo quadrimestre è ancora un dato di previsione.

L'avanzo del preconsuntivo 2020 è di 763 milioni. Rispetto alla previsione corrispondente, che era di 542 milioni, è aumentato di circa 220 milioni. Il preconsuntivo

si basa su una situazione contabile consolidata al 31 agosto, con proiezioni a fine esercizio, e non tiene conto di alcune valutazioni fatte sulla base del confronto con il mercato, che verranno considerate nel consuntivo. Quindi, a meno di imprevisti, dovremmo avere anche un ulteriore incremento.

L'esigenza di tutelare gli iscritti nell'emergenza del Covid ha reso necessaria una variazione al bilancio di previsione 2020, con un incremento delle risorse stanziare per le prestazioni assistenziali.

La variazione è stata deliberata dal Consiglio

di amministrazione il 26 marzo 2020 e approvata dall'Assemblea nazionale il 24 aprile.

Il **saldo della gestione previdenziale** è di 642 milioni di euro. Si registra un incremento delle entrate contributive, 3 miliardi e 90 milioni di euro invece di 2 miliardi e 929 milioni, e una riduzione delle prestazioni in preventivo, 2 miliardi e 488 milioni invece dei 2 miliardi e 608 milioni preventivati.

Perché sono aumentate le entrate contributive? I motivi sono: l'aumento dell'aliquota contributiva dell'1%

SALDO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE € 642.195.120

	Preconsuntivo 2020	Previsione 2020
Contributi	3.090.292.000	2.929.700.000
Prestazioni	2.448.096.880	2.608.165.000

In aumento rispetto alla previsione 2020 (€ 320.660.120)

Le **entrate contributive** registrano un **incremento** totale di € 160.592.000 dovuto a:

- aumento dell'aliquota contributiva di 1 punto percentuale per tutte le Gestioni previdenziali;
- obbligo contributivo a carico delle Società odontoiatriche;
- aumento dei contributi ordinari per la gestione della Medicina generale e degli Specialisti ambulatoriali a seguito della firma degli Accordi collettivi nazionali.

Le prestazioni risultano inferiori alla previsione iniziale poiché erano state stimate prudenzialmente in misura superiore per tutti i Fondi considerando gli iscritti che avevano il requisito anagrafico e avrebbero potuto fare domanda di pensione.

ENPAM

SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE € 202.174.613

Preconsuntivo 2020		Previsione 2020	
Immobiliare e beni reali		Immobiliare e beni reali	
Proventi lordi (locazioni, plus da vendite e dividendi F/O immobiliare)	204.042.500	Proventi lordi (locazioni, plus da vendite e dividendi F/O immobiliare)	228.885.000
Oneri	42.442.407	Oneri	54.243.350
Imposte	44.326.750	Imposte	54.130.000
Totale	117.273.343	Totale	120.511.650
Finanziaria mobiliare		Finanziaria mobiliare	
Proventi lordi	517.696.420	Proventi lordi	289.572.800
Oneri (di cui € 101,30 mil per perdite da negoziazione titoli)	210.595.780	Oneri (di cui € 30 mil per perdite da negoziazione titoli)	46.852.500
Minus/plus da negoziazione su cambi	11.345.400	Minus/plus da negoziazione su cambi	(non prevedibile)
Minus/plus da valutazione	156.341.500	Minus/plus da valutazione	(non prevedibile)
Imposte	77.702.350	Imposte	64.500.000
Totale	84.903.270	Totale	179.218.300

FNPA M

per tutte le gestioni previdenziali; l'obbligo contributivo a carico delle società odontoiatriche; l'aumento dei contributi ordinari per la gestione della Medicina generale e degli Specialisti ambulatoriali con la firma degli Accordi collettivi nazionali. Le prestazioni risultano inferiori alla previsione iniziale poiché erano state stimate con prudenza in misura superiore per tutti i fondi, considerando anche gli iscritti che avevano il requisito anagrafico per il pensionamento che però poi non hanno fatto domanda di pensione.

Nel preconsuntivo il saldo della **gestione patrimoniale** è in attivo di 202 milioni. Il totale di proventi, oneri e imposte dell'immobiliare e beni reali, è di 117 milioni e ne erano previsti 120. Quindi, il preconsuntivo è leggermente inferiore rispetto alla previsione, ma contiamo entro la fine dell'anno di poter fare qualcosa. Per quanto riguarda invece il finanziario mobiliare, non potendo ovviamente prevedere il Covid, abbiamo una riduzione: da 179 milioni preventivati a 84 milioni e 903 mila euro. Nell'ambito della **gestione immobiliare e beni reali**, è stato dismesso l'82% del patrimonio residenziale ro-

mano. Il processo è partito nel 2013. Dal 2014 al 2020 abbiamo venduto 47 complessi per un totale di 3.693 unità residenziali (oltre alle pertinenze), e 230 complessi ad uso diverso della residenza. Le vendite hanno prodotto 676 milioni di entrate su un patrimonio a bilancio di 447 milioni, con una plusvalenza di 229 milioni, cioè +51%. Attualmente sono in fase di dismissione 10 complessi immobiliari, per un totale di 847 unità residenziali (oltre alle pertinenze) e 24 ad uso diverso. Per 9 di questi la Fondazione ha già deliberato un prezzo di vendita di 133 milioni e 400 mila complessivi, a fronte di un valore di bilancio di 90 milioni e 700 mila, con un aumento del valore di libro quindi del 50%. Entro la fine dell'anno dovremmo concludere anche la vendita di 14 appartamenti, ultima partita da circa 2 milioni di euro.

Nell'**immobiliare e beni reali**, nell'ambito del riassetto del patrimonio immobiliare di possesso diretto della Fondazione, su 60 cespiti che abbiamo sottoposto a perizia indipendente, determinata da gara pubblica, 15 hanno un valore contabile che supera di 90 milioni quello indicato dalla perizia; mentre la stima dei rimanenti 45 immobili sottoposti a perizia evidenzia una plusvalenza complessiva di oltre 434 milioni.

La plusvalenza complessiva positiva non possiamo portarla a bilancio mentre dobbiamo iscrivere tra le minusvalenze quella negativa, che corrisponde sempre a una perizia.

La **gestione finanziaria mobiliare** e i proventi risultano significativamente incrementati rispetto alla previsione del consuntivo. Il risultato superiore dipende dall'incremento di proventi da negoziazione di titoli dell'attivo circolante, a seguito delle numerose operazioni di disinvestimento fatte nei

GESTIONE FINANZIARIA MOBILIARE

I proventi lordi da preconsuntivo 2020 risultano significativamente incrementati rispetto alla previsione.

Il risultato superiore dipende soprattutto dall'incremento di proventi da negoziazione di titoli dell'attivo circolante a seguito delle numerose operazioni di disinvestimento fatte nei mesi di marzo e aprile 2020 per soddisfare le esigenze finanziarie dovute alla pandemia Covid-19.

FNPA M

IMMOBILIARE E BENI REALI

Nell'ambito del riassetto di parte del patrimonio immobiliare diretto dell'Ente, su 60 cespiti sottoposti a perizia, 15 hanno un valore contabile che supera di circa 90 milioni quello indicato nella perizia.

La stima degli altri immobili sottoposti a perizia (escludendoli 15 negativi) evidenzia una plusvalenza complessiva di oltre 434 milioni di Euro.

FNPA M

GESTIONE AMMINISTRATIVA E FUNZIONAMENTO € 80.916.440

Preconsuntivo 2020		Previsione 2020	
Proventi e recuperi diversi	3.348.560	Proventi e recuperi diversi	577.000
Spese di funzionamento	64.934.000	Spese di funzionamento	74.165.800
Ammortamenti e accantonamenti per rischi	3.571.000	Ammortamenti e accantonamenti per rischi	3.647.000
Svalutazioni	15.000.000	Svalutazioni	(non prevedibile)
Imposta IRAP	760.000	Imposta IRAP	1.400.000
Totale	80.916.440	Totale	78.635.800

Nel preconsuntivo vanno considerati 15 milioni di prudenziali svalutazioni di crediti. Sono diminuite le spese per i servizi, perché c'è stata una riduzione dei costi di gestione della sede, delle prestazioni professionali, delle spese per gli Organi dell'Ente e delle spese relative al personale.

FNPA M

mesi di marzo e aprile 2020, in pieno lockdown, per soddisfare le esigenze finanziarie dovute alla pandemia Covid-19.

La **gestione amministrativa di funzionamento** comprende: proventi e recuperi diversi, spese di funzionamento, ammortamenti e accantonamenti per rischi, svalutazioni e imposta Irap. Da una previsione di 78 milioni, la gestione arriva nel preconsuntivo a 80 milioni. La differenza è data dalle svalutazioni che non possono essere messe nel bilancio di previsione, ma vanno invece indicate nel preconsuntivo. Si tratta però di previsioni prudenziali di svalutazioni di crediti.

Esaminiamo le **voci di spesa** di questo bilancio assestato nei loro cinque punti:

- per quanto riguarda ammortamenti e svalutazioni, è stato assegnato il fondo svalutazione crediti di 15 milioni.
- Gli oneri diversi di gestione sono cifre irrisorie per i dati della Fondazione Enpam. Si riferiscono alla sommatoria di importi di modesta entità relativa a canoni di locazione non recuperabili.
- Gli interessi e altri oneri finanziari ammontano a 135 milioni e 834 mila: 4 milioni sono per imposte ritenute alla fonte per maggiori redditi di capitale, mentre 131 milioni per oneri finanziari sono dei minus da negoziazione che portiamo a bilancio in contrapposizione a scarti positivi e proventi da negoziazione.
- Gli utili e le perdite sui cambi sono di 58 milioni; le differenze passive su negoziazione e su cambi sono di 26 milioni, i premi passivi su forward sono di 32 milioni e 800 mila. I premi

passivi su forward riguardano l'attività di copertura che dipende dalle condizioni di mercato. Tenendo conto della corrispondente voce attiva di 16 milioni e 412 mila, il netto dei premi risulta negativo di circa 16 milioni e 400 mila e corrisponde, di fatto, al costo complessivo delle coperture del rischio di cambio, essendo aumentata la rischiosità del sistema.

- Le svalutazioni ammontano a 167 milioni di euro. Per quanto riguarda le partecipazioni sono 3 milioni e 800 mila euro, che comprendono una lieve flessione del valore delle quote del

Fondo di Private Equity Sator di 621mila euro, 3 milioni e 223 mila euro alla previsione della perdita al 31 dicembre 2020 della controllata Enpam Real Estate, sulla base della relazione semestrale e forecast al 31 dicembre 2020. Ai 3 milioni e 800mila euro si aggiungono 163 milioni e 200 mila di svalutazioni di titoli dell'attivo circolante, un dato che rileva gli effetti della simulazione di chiusura ai prezzi di mercato sul portafoglio al 31 agosto, si riferisce al comparto obbligazionario per 33 milioni e 400mila e per 129 milioni e 800 mila al comparto azionario.

BILANCIO PRECONSUNTIVO CON DATI ASSESTATI 2019

Voci di spesa assestate

- B) 10 Ammortamenti e svalutazioni
- B) 14 Oneri diversi di gestione
- C) 17 Interessi e altri oneri finanziari
- C) 17bis Utili e perdite su cambi
- D) 19 Svalutazioni



FNPA M

- Queste sono le voci di spesa assestate. Tutti gli scostamenti esaminati di oneri per 377 milioni e 543 mila euro sono compensati da ricavi maggiori di 411 milioni e 775 mila euro e dalle economie fatte sulle voci di costo pari a 186 milioni e 591 mila euro. ■



ALBERTO OLIVETI
Presidente Enpam

Il Bilancio di previsione 2021, come ben sappiamo, si compone di tre documenti: il preventivo economico, che prevede gli oneri da un lato, i proventi dall'altro e il risultato del futuro esercizio; il piano delle fonti e degli impieghi, che verifica la fattibilità complessiva delle attività oggetto di programmazione,

evidenzia le fonti di finanziamento e gli impieghi di investimenti; il piano dei flussi di cassa, che è uno strumento che espone entrate e uscite monetarie per assicurare l'equilibrio finanziario della gestione. Trattandosi di un bilancio previsivo come sempre è molto prudente, infatti l'**avanzo previsto è di 467.950.790 euro**. Avendo seguito il principio della prudenza, i risultati potranno avere notevoli miglioramenti, come di solito succede nella Fondazione in sede di bilancio preconsuntivo e consuntivo. Il risultato nasce dai ricavi per contri-

buti di 2,814 miliardi e per costi di prestazioni di 2,598 miliardi, con un saldo della gestione previdenziale di 215 milioni e 350 mila euro. Il saldo risente di un moderato incremento delle entrate contributive ordinarie, per il fondo di medicina generale e degli specialisti ambulatoriali, dovuto prevalentemente all'aumento di un punto percentuale dell'aliquota contributiva. In relazione alla spesa per le pensioni, l'analisi della classe pensionanda relativa al 2021 evidenzia **un rilevante incremento degli iscritti che matura il requisito anagrafico per la pensione**.

BILANCIO DI PREVISIONE 2021

AVANZO PREVISTO

€ 467.950.790

Le previsioni per l'esercizio 2021 sono state formulate come di consueto rispettando il **principio della prudenza**.

I risultati quindi potranno avere **notevoli miglioramenti**, che verranno riscontrati in sede di bilancio preconsuntivo e consuntivo.



Per quel che concerne la **gestione patrimoniale**, invece, tra i componenti positivi sono considerati quelli con il requisito della più che probabile realizzazione, quindi sempre perseguendo il principio di prudenza. La gestione patrimoniale porta un saldo di 372 milioni e 232 mila euro, composta dai risultati immobiliari pari a 293 milioni e dai risultati finanziari pari a 79 milioni e 176 mila euro. Il risultato non comprende le eventuali riprese di valore e le svalutazioni che saranno operate solo a chiusura d'esercizio, e che alla data odierna non sono prevedibili. Tra gli oneri della gestione finanziaria sono compresi in via prudenziale circa 120 milioni di perdite da negoziazione titoli.

Tra le **componenti positive** sono considerate quelli con il requisito della più che probabile realizzazione, quindi cedole e obbligazioni, dividendi e azioni. Non è possibile considerare voci che derivano da fluttuazioni non prevedibili dei prezzi dei mercati nel breve periodo dei cambi. Queste voci verranno rilevate a consuntivo perché rispecchieranno la situazione del mercato alla fine del 2021. Prudenza soprattutto.

Per quanto riguarda l'**amministrazione e i costi di funzionamento**, vediamo che il totale netto dei costi di funzionamento è 79 milioni e 631 mila euro, la cui voce principale concerne le spese di funzionamento. Queste sono composte dalle spese per servizi vari per 30 milioni, dalle spese per personale per 42 milioni e dagli oneri di gestione diversa per 1 milione e 932 mila euro. Il costo degli oneri per gli Organi collegiali è compreso nelle spese per servizi vari. Ci sono poi proventi e recuperi diversi, che comprendono i rimborsi di oneri e spese legali, gli interessi di mora e rimborsi del personale distaccato, per un totale di 620 mila euro. Per gli ammortamenti la cifra è di 3 milioni e 844 mila euro, che comprendono: la quota di ammortamento della sede, degli impianti, degli arredi e delle attrezzature per 3 milioni 463 mila euro e la quota di ammortamento per i software di 381 mila euro. L'imposta

Irap è di 1 milione e 400 mila euro.

Il **Bilancio di previsione** prevede un fondo di riserva di 40 Milioni. La somma in questione serve a integrare gli stanziamenti per eventuali voci deficitarie. Se l'importo non sarà utilizzato costituirà un'ulteriore economia di bilancio che incrementerà l'avanzo economico.

Detto ciò vediamo il **piano delle fonti degli impieghi** 2020-2021. Il documento serve: a verificare la fattibilità complessiva delle attività programmate; evidenziare le fonti di finanziamento necessarie per gli impieghi in investimenti; assicurare la copertura degli investimenti e l'equilibrio finanziario.

Le **fonti** di finanziamento interne sono composte da fonti della gestione corrente per 471 milioni e 794 mila euro, di cui 467 milioni 950 mila euro sono relativi all'avanzo del preventivo economico 2021 e 3 milioni

GESTIONE PATRIMONIALE		
Immobiliare e beni reali		
Proventi lordi (locazioni e dividendi di F/di immobiliari)	375.460.000	
Oneri	43.954.000	
Imposte	38.450.000	
	293.056.000	
Finanziaria		
Proventi lordi	275.898.120	
Oneri (*)	135.902.500	
Minus/plus da negoziazione cambi (non prevedibili)	(non prevedibili)	
Minus/plus da valutazione (non prevedibili)	(non prevedibili)	
Imposte	59.819.400	
	79.176.220	
SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE		
€ 372.232.220		
Il risultato non comprende le eventuali riprese di valore e svalutazioni che saranno operate solo a chiusura d'esercizio e che alla data odierna non sono prevedibili.		
* Tra gli oneri della gestione finanziaria sono ricompresi in via prudenziale circa 120 milioni di perdite da negoziazione titoli.		

ENPAM

FONTI DI FINANZIAMENTO		
FONTI INTERNE		
Fonti della gestione corrente (€ 467.950.790 relativi all'avanzo del preventivo economico 2021 + € 3.844.000 per quote di ammortamento)	€	471.794.790
Fonti della gestione investimenti (riferte al valore di libro dei capitali immobiliari oggetto dell'attività di diminuzione dell'intero portafoglio immobiliare diretto)	€	686.048.412
TOTALE FONTI INTERNE	€	1.157.843.202
FONTI ESTERNE		
Rimborso di mutui e prestiti attivi	€	6.850.000
TOTALE FONTI ESTERNE	€	6.850.000
TOTALE FONTI DI FINANZIAMENTO	€	1.164.693.202

ENPAM

IMPIEGHI

Rimborso di finanziamenti (TFR)	€	2.170.000
Investimenti tecnici e di struttura (acquisizione immobilizzazioni tecniche, immateriali e concessione mutui)	€	53.370.000
Nuovi investimenti immobiliari/beni reali	€	800.000.000
Nuovi investimenti finanziari	€	300.000.000
Reimpiego attività finanziarie e immobiliari (risorse disponibili per fare scelte di investimento a seconda delle opportunità del mercato)	€	9.153.202
TOTALE IMPIEGHI	€	1.164.693.202



ENPAM

di struttura (acquisizione di immobilizzazioni tecniche, immateriali e concessione mutui) per 53 milioni e 370mila euro; nuovi investimenti immobiliari e beni reali, quindi anche infrastrutture, per 800 milioni di Euro; nuovi investimenti finanziari per 300 milioni di euro; reimpiego attività finanziarie e immobiliari per 9 milioni di euro (risorse disponibili per fare scelte di investimento a seconda delle opportunità di mercato). Il totale degli impieghi, che è pari alle fonti di finanziamento, è quindi di 1.164.693.202 euro.

Come abbiamo visto, nel piano delle fonti degli impieghi 2021 abbiamo assegnato 800 milioni di euro a **nuovi investimenti immobiliari e a beni reali**, di cui 400 milioni per

e 844 mila euro riguardano le quote di ammortamento, e da fonti della gestione investimenti per 686 milioni di euro, riferite al valore di libro dei cespiti immobiliari oggetto dell'attività di dismissione dell'intero portafoglio immobiliare diretto. Il totale delle fonti interne quindi è di 1,157 miliardi, mentre le fonti esterne sono composte dal rimborso di mutui e prestiti attivi per 6 milioni 950mila euro. Per le attività programmate si arriva a un totale di fonti di finanziamento pari a circa 1,164 miliardi.

Gli **impieghi** riferiti alle fonti di finanziamento saranno poi distribuiti sotto forma di: rimborso di finanziamenti (Tfr) per 2 milioni e 170mila euro; investimenti tecnici e

investimenti in ambito immobiliare e 400 milioni per nuovi investimenti in ambito infrastrutturale. Per quanto riguarda invece gli investimenti finanziari, la quota di è di 300 milioni di euro e va realizzata nella logica della strategia Ldi, la Liability Driven Investment, che prevede un portafoglio di copertura delle passività e uno di performance. Una parte degli investimenti seguirà la logica Mission related con obiettivi nel settore medicale e nel Sistema Italia.

Passando ai numeri della **previdenza e dell'assistenza** del Bilancio preventivo, con l'entrata a regime dei requisiti, che oggi sono 62 e 65 anni per la pen-

CLASSE PENSIONANDA PRIMA E DOPO LA RIFORMA

Con l'entrata a regime dei requisiti (oggi 62/65 anni per la pensione anticipata e 68 anni per quella di vecchiaia), nel 2020 è aumentato il numero degli iscritti che hanno maturato il requisito per la pensione.



ENPAM

REQUISITI ANAGRAFICI A REGIME DAL 2018 PENSIONE ORDINARIA

Dal 2018 si sono stabilizzati i requisiti anagrafici per le pensioni di vecchiaia e anticipata (introdotti con la riforma del 2012).

62 ANNI – PENSIONE ANTICIPATA

Per tutte le gestioni (eccetto Quota A)

68 ANNI – PENSIONE DI VECCHIAIA

Per tutte le gestioni



sione anticipata e 68 anni per quella di vecchiaia (i 65 anni riguardano il Fondo generale di Quota A), vediamo che nel 2020 è aumentato il numero degli iscritti che hanno maturato il requisito per la pensione. Per questo motivo è **in aumento la spesa per pensioni**. Sono aumentati notevolmente nel 2020 gli iscritti con i requisiti per la pensione ordinaria – la cosiddetta “gobba previdenziale” che ricordava sempre Angelo Pizzini – di conseguenza crescerà anche la spesa previdenziale. Aumenteranno del 17,48 per cento gli importi delle pensioni ordinarie, mentre è assegnata anche una quota di variazione previsionale sul Consuntivo 2020 per le pensioni di inabilità e per i familiari superstiti. Questi sono gli impatti chiaramente legati anche all’epidemia; prevediamo quindi una spesa delle pensioni di 2,336 miliardi di euro, con un aumento del 13,67 per cento rispetto al preconsuntivo 2020. Trattandosi di un bilancio preventivo, anche stavolta siamo stati molto prudenti.

Sono in crescita quindi le **pensioni ordinarie**. Per la Quota A vediamo una crescita costante delle pensioni ordinarie con un aumento del 135 per cento; per la Quota B l’aumento è del 183 per cento, con un differenziale 2019-2020 di non particolare entità. Per quanto riguarda la gestione dei Medici di Medicina generale, i nuovi pensionati ordinari sono aumentati del 290 per cento rispetto

al 2014, con un incremento importante del 27 per cento dal 2019 al 2020.

Nella gestione degli Specialisti ambulatoriali, rispetto al 2014 l’aumento è stato del 182 per cento, mentre il dato relativo agli anni 2019 e 2020 è in crescita del 4 per cento.

Per quel che concerne gli Specialisti esterni, i nuovi pensionati ordinari mostrano un aumento rispetto al 2014 del 20 per cento con una sostanziale equivalenza tra il 2019 e il 2020. I dati per tutte le gestioni sono riferiti al novembre 2020.

Sono **in aumento però anche le entrate contributive**. Il preconsuntivo 2020 mostra un incremento delle entrate contributive per le gestioni previdenziali del 5,68 per cento rispetto alla Previsione 2020, e del 4,65 per cento rispetto al Consuntivo 2019. Le entrate contributive sono aumentate perché c’è stata la firma degli Accordi collettivi nazionali della Medicina generale e della Specialistica ambulatoriale, con il riconoscimento degli arretrati contributivi per il 2018 e gli incrementi a regime dal 2019. C’è stato anche l’aumento di un punto percentuale delle aliquote contributive per tutte le gestioni e l’entrata in vigore dell’obbligo contributivo dello 0,5 per cento del fatturato annuo a carico delle società odontoiatriche.

Per ciò che riguarda il **rinnovo dell’accordo del-**

RINNOVO DELL'ACCORDO DELLA MEDICINA GENERALE

- A marzo 2020 la Sisac e le Organizzazioni sindacali hanno firmato l'ipotesi di **Accordo collettivo nazionale** per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale.
- L'intesa è stata approvata dalla Conferenza Stato-Regioni il 18 giugno 2020, pertanto, nelle stime fatte per la Previsione 2020, non abbiamo tenuto conto in via prudenziale degli incrementi contrattuali.
- Restano ancora in corso le trattative per definire alcuni aspetti sulla parte normativa ed economica del triennio 2016-2018.

Arretrati contrattuali
€ 60 milioni

FNPA M

la medicina generale, a marzo 2020 la Sisac e le organizzazioni sindacali hanno firmato l'ipotesi di Acn per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale. L'intesa è stata approvata dalla Conferenza Stato-Regioni il 18 giugno 2020, pertanto, nelle stime fatte per la Previsione 2020 non abbiamo tenuto conto, in via prudenziale, dei decrementi contrattuali. Restano ancora in corso le trattative per definire alcuni aspetti sulla parte normativa ed economica del triennio 2016-2018. Gli arretrati contrattuali consistono in 60 milioni.

Discorso analogo per gli **Specialisti ambulatoriali** che hanno firmato, a giugno, l'ipotesi di Accordo collettivo nazionale per il triennio 2016-2018. L'intesa è stata approvata il 31 marzo 2020, pertanto nelle stime fatte per la Previsione 2020 non abbiamo tenuto in conto in via prudenziale degli incrementi contrattuali. Gli arretrati in questo caso sono di 11 milioni e 500 mila euro.

Per quel che riguarda le **aliquote contributive** delle varie gestioni, vediamo che queste sono in aumento. La gestione di Quota B ha finito il suo percorso incrementale che si chiuderà nel 2021,

aumentando l'aliquota di un punto percentuale e chiudendo al 19,50 per cento. Per il 2021 aumenterà al 23 per cento la Medicina generale, che ne avrà ancora per un anno; i pediatri arriveranno al 22 per cento nel 2021 e avranno ancora un percorso biennale. Gli ambulatoriali passeranno dal 30 al 31 per cento e anche loro avranno un altro percorso annuale; gli specialisti dei servizi arriveranno nel 2021 al 31,50 per cento. Si è fermato invece il percorso incrementale sia per gli specialisti esterni a visita, sia per gli specialisti esterni a prestazione, che, come nel 2020, per il 2021 saranno assoggettati rispettivamente a una contribuzione del 26 per cento e del 16 per cento.

Sull'**aliquota contributiva ridotta della Quota B**, sappiamo che è il 50 per cento di quella ordinaria, come previsto per i pensionati del Fondo; resta confermata l'aliquota del 2 per cento per i redditi a intramoenia e per gli iscritti al Corso di formazione di Medicina generale. Quindi l'aliquota ridotta passerà dal 9,25 per cento del 2020 al 9,75 per cento, nel 2021, fermo restando il 2 per cento per quanto riguarda il Corso di formazione in Medicina generale e per i redditi intramoenia. Nel 2020 le **società odontoiatriche** hanno dovuto versare il contributo dello 0,5 per cento sul fatturato prodotto, e questo nasce ai sensi dell'articolo 1, comma 442, Legge 27 dicembre 2017, numero 205 (legge di bilancio 2018), che è stata recepita nell'adeguamento del regolamento di Previdenza Generale. Il preconsuntivo 2020 parlava di 4 milioni e 500 mila euro, mentre la previsione 2021 è di 2 milioni e 700 mila euro. Le società censite sono 5.941, ma si sta cercando di assoggettare tutti alla correttezza del rapporto contributivo con la Fondazione Enpam sulla base della nuova legge.

RINNOVO DELL' ACCORDO PER GLI SPECIALISTI AMBULATORIALI

A giugno 2019 la Sisac e le Organizzazioni sindacali hanno firmato l'ipotesi di **Accordo collettivo nazionale** per la disciplina dei rapporti con gli specialisti ambulatoriali interni, veterinari e altre professioni sanitarie (biologi, chimici, psicologi), per il triennio 2016-2018.

Il rinnovo dell'Acn ha interessato sia la parte economica che quella normativa. L'intesa è stata approvata dalla Conferenza Stato-Regioni il 31 marzo 2020, pertanto, nelle stime fatte per la Previsione 2020, non abbiamo tenuto conto in via prudenziale degli incrementi contrattuali.

Arretrati contrattuali
€ 11,5 milioni

FNPA M

ALiquota RIDOTTA DI QUOTA B

Dal 2018 l'aliquota contributiva ridotta per gli iscritti alla Quota B è il 50% di quella ordinaria, come previsto per i pensionati del Fondo. Resta confermata l'aliquota del 2% per i redditi da intramoenia e per gli iscritti al corso di formazione in Medicina generale.

TIPOLOGIA DI ISCRITTI	ALiquota CONTRIBUTIVA Anno di riferimento 2019	ALiquota CONTRIBUTIVA Anno di riferimento 2020	ALiquota CONTRIBUTIVA Anno di riferimento 2021
Iscritti con altra contribuzione e pensionati del Fondo	8,75%	9,25%	9,75%
Intramoenia e corsi di formazione in medicina generale	2%	2%	2%

Delibera n. 52/2017 approvata dai Ministri con nota n. 10516/2017

FNPA M



I prossimi dati riguardano l'**impatto del Covid sulle entrate contributive** del 2021, e si spera che gli effetti si limitino a quel periodo. Il calo delle entrate contributive influenzerà il bilancio di previsione. In tal senso si prevede un calo delle entrate contributive della Quota B del 33 per cento, delle società accreditate con il Ssn del 18 per cento e delle società odontoiatriche del 40 per cento. Nel 2021 si prevede prudenzialmente che le entrate contributive totali diminuiranno del 9 per cento rispetto al preconsuntivo 2020, nella speranza di poter essere smentiti. Questa diminuzione porterebbe, per il rapporto contributi-pensioni del 2021, a proporzioni che presenterebbero ancora per la Quota A, Quota B e la Medicina generale un avanzo visibile e consistente. Si prevede poi un quasi allineamento contributi-pensioni per la Specialistica ambulatoriale, mentre si manterrebbe la differenza in negativo della Specialistica esterna.

Se vediamo poi le differenze come sono riportate da dati, notiamo che sostanzialmente

la previsione contributiva del Fondo di Medicina generale rappresenti una sostanza importante, pari a più del 50 per cento delle entrate dell'intero sistema. Per venire incontro alle esigenze degli iscritti abbiamo messo in atto anche delle **novità regolamentari**. Si poteva far meglio, ma intanto abbiamo fatto abbastanza. Abbiamo concretizzato l'**anticipo della prestazione previdenziale (App)** per gli Specialisti ambulatoriali. Infatti si può chiedere l'App, in base all'articolo 54 del nuovo Accordo Collettivo Nazionale, per chi è in possesso dei requisiti per la pensione ordinaria della gestione Specialistica ambulatoriale,

ANTICIPO DELLA PRESTAZIONE PREVIDENZIALE (APP) PER GLI SPECIALISTI AMBULATORIALI

Può chiedere l'APP lo specialista ambulatoriale (art. 54 ACN Specialisti Ambulatoriali):

- ✓ in possesso dei requisiti per la pensione ordinaria nella gestione degli specialisti ambulatoriali;
- ✓ titolare di un incarico di almeno 20 ore settimanali;
- ✓ che sceglie di ridurre del 50% le ore di incarico.

Approvata dai Ministeri Vigilanti
il 22 settembre 2020



ha un incarico di almeno 20 ore settimanali e sceglie di ridurre del 50 per cento le ore di incarico. È stato approvato dai Ministeri vigilanti il 22 settembre 2020. Ma come funziona? L'Enpam verifica i requisiti pensionistici dello Specialista ambulatoriale che chiede l'App e, in caso affermativo, rilascia un'autorizzazione. Con questo documento il medico presenta alla Asl la richiesta di riduzione dell'orario. Le risorse vengono riassegnate in caso di autorizzazione, e la Asl assicura l'impiego delle risorse rese disponibili con la riduzione dell'orario per attribuire il nuovo incarico. Sono quindi risorse che non vanno perse. Dopo che la Asl ha certificato la riduzione dell'attività e la riassegnazione di un nuovo incarico, lo specialista ambulatoriale può presentare domanda di App. In pratica ci garantiamo che ci sia una staffetta generazionale. Ci sono delle novità anche per gli studenti iscritti alla Fondazione. I periodi di iscrizione all'Enpam come studenti valgono come anzianità contributiva per la pensione anticipata. Considerando l'andamento dinamico dal dicembre 2017 al novembre 2020, notiamo un aumento della percentuale di studenti iscritti che arriva a 3mila e 500.

PROTETTI IN CASO DI MALATTIA E INFORTUNIO

**Per il 2021 sono stati stanziati
8 MILIONI DI EURO**

L'indennità per inabilità temporanea è una **tutela previdenziale** per tutti gli iscritti alla Quota B in caso di inabilità temporanea e assoluta all'esercizio della professione (per malattia e infortunio).

La copertura, analoga a quella prevista per i convenzionati, è stata introdotta nel 2019 dopo l'approvazione ministeriale del 4 febbraio 2019.

**Oltre 1.400 i liberi professionisti già tutelati
(a novembre 2020)
per un importo complessivo di circa
6,5 milioni di euro**



ENPAM

Vediamo anche come cambia la **pensione di Quota B**. Come prevede la delibera del 21 febbraio 2020, approvata il 4 agosto dai Ministeri vigilanti, abbiamo modificato il Regolamento del Fondo di Previdenza Generale e le novità potrebbero avere riflessi sui dati della previsione 2021. Tra queste novità ci sono: l'introduzione, anche per i liberi professionisti, della possibilità di convertire in indennità di capitale una quota di pensione; il ricalcolo su base annuale, anziché ogni tre anni, del supplemento di pensione di Quota B. Per quanto concerne le **protezioni in caso di malattia o infortunio**, per il 2021 sono stati stanziati 8 milioni di euro. L'indennità per inabilità temporanea è una tutela

COME CAMBIA LA PENSIONE DI QUOTA B

Delibera n. 20 del 21 febbraio 2020 - Modifiche al Regolamento del Fondo di Previdenza Generale

Queste le novità che potrebbero avere riflessi sui dati della previsione 2021:

- introduzione, anche per i liberi professionisti, della possibilità di convertire in **indennità in capitale** una quota della pensione;
- **ricalcolo su base annuale** (anziché ogni 3 anni) del **supplemento di pensione** di Quota B.

Approvata dai Ministeri Vigilanti il 4 agosto 2020



ENPAM



MEDICI FISCALI NELLA MEDICINA CONVENZIONATA

Polo unico per le visite fiscali
(decreto legislativo n. 75 del 25 maggio 2017).

Il **servizio** medico legale è stato **accentrato** presso un'unica struttura amministrativa **Inps**.

Il rapporto tra Inps e medici fiscali deve essere rivisto attraverso convenzioni tra l'Inps e le organizzazioni sindacali.

A ottobre 2020 è stata firmata l'**Intesa del nuovo Accordo Collettivo Nazionale** per i medici fiscali del Polo Unico Inps, già firmata il 4 agosto dalla maggioranza dei sindacati di categoria.

La convenzione prevede l'**iscrizione dei medici fiscali convenzionati Inps al Fondo della medicina convenzionata e accreditata dell'Enpam**

ENPAM

previdenziale – non più una prestazione assistenziale – per tutti gli iscritti alla Quota B in caso di inabilità temporanea e assoluta all'esercizio della professione per malattia o infortunio. La copertura, analoga a quella prevista per i convenzionati, è stata introdotta nel 2019 dopo l'approvazione ministeriale del 4 febbraio 2019. Oltre mille e 400 liberi professionisti sono stati già tutelati a novembre 2020 per un importo complessivo di circa 6 milioni e 500mila euro.

Un'altra buona notizia riguarda i **medici fiscali** che entrano nel Fondo della medicina convenzionata e accreditata dell'Enpam. È l'unico caso in cui l'Inps versa i soldi all'Enpam. È stato quindi creato il Polo unico per le visite fiscali e il servizio medico legale è stato accentrato presso un'unica struttura amministrativa Inps. Il rapporto tra Inps e medici fiscali deve essere rivisto attraverso convenzioni tra Inps e le organizzazioni sindacali. A ottobre 2020 è stata firmata l'intesa del nuovo Accordo collettivo nazionale per medici fiscali del Polo unico Inps, già firmata il 4 agosto dalla maggioranza dei sindacati di categoria. La convenzione prevede l'iscrizione dei medici fiscali convenzionati Inps al Fondo della medicina convenzionata e accreditata dell'Enpam.

Per i **primi trenta giorni della medicina generale** cosa ha fatto l'Enpam? Ha fatto una procedura di gara a evidenza pubblica per la tutela dei primi trenta giorni con la compagnia Cattolica in co-assicurazione con Groupama fino al 31 gennaio 2020. Nel 2019 abbiamo fatto

una nuova gara a evidenza pubblica e quindi la tutela dei primi trenta giorni viene fatta oggi dalla compagnia Cattolica in co-assicurazione con Aviva Italia Spa. La polizza è entrata in vigore il primo febbraio 2020 e scadrà il 31 dicembre 2022 (con delibera del Cda del 29 novembre 2019). Mi sembra che le prestazioni siano decisamente migliorate in termini di qualità, efficienza amministrativa e tempestività.

Per quanto riguarda il **sostegno al reddito** dell'attività dei professionisti, purtroppo le situa-

zioni di emergenza non sono ipotesi di scuola. Dobbiamo poter disporre quindi di un welfare integrato che possa dare risposte rapide con risorse adeguate: di un tesoretto quindi pronto a essere utilizzato. L'Enpam ha sostenuto i medici durante l'emergenza Covid e ha introdotto una serie di misure straordinarie a sostegno del reddito per i medici odontoiatri. A proposito di ciò, è bene ricordare i bonus Enpam e Enpam Plus, con i loro 78.110 beneficiari per un importo erogato di 174 milioni e 435mila euro, ribadisco per l'ennesima volta "ignobilmente tassati". Abbiamo sostenuto gli iscritti anche con un'indennità di quarantena: 1002 beneficiari per un importo di 1 milione e 98mila euro.

Oltre agli interventi di previdenza obbligatoria e assistenza molto abbiamo fatto utilizzando gli strumenti di cui disponiamo e con questi continueremo a tutelare e aiutare gli iscritti nelle quattro aree di inter-

PRIMI 30 GIORNI MMG, Cosa ha fatto l'ENPAM?

Procedura di gara a evidenza pubblica

Tutela dei primi 30 giorni della compagnia Cattolica in coassicurazione con Groupama

Polizza in vigore dal 1/01/2018 al 31/01/2020

2017

2019

Nuova gara a evidenza pubblica

Tutela dei primi 30 giorni della compagnia Cattolica in coassicurazione con Aviva Italia Spa

Polizza in vigore dal 1/02/2020 al 31/12/2022 (Delibera Cda 101 del 29 novembre 2019)

ENPAM

PREVENTIVO PER L'ASSISTENZA 2021

**Per il 2021 è stato stanziato
il massimo consentito dallo Statuto:**

20,025 milioni di euro
cioè il 5% delle pensioni di **Quota A**
5 milioni di euro per la **Quota B**



ENPAM

vento: previdenza aggiuntiva, copertura dei rischi, sostegno al lavoro e sanità integrativa.

Per l'**assistenza 2021** è stato stanziato il massimo consentito dallo Statuto, cioè il 5 per cento delle pensioni di Quota A e 5 milioni di euro per la Quota B, per un totale di 20 milioni e 25mila euro.

La **genitorialità va a regime**, e superato positivamente il periodo sperimentale, sono state consolidate le tutele previste dal Regolamento, senza limiti di durata. È stata individuata una nuova forma di finanziamento: fino ad un massimo del 5 per cento del rendimento del patrimonio (delibera numero 48 del 24 maggio 2019, approvata

dai Ministeri vigilanti il 4 marzo 2020). Questo è un bel risultato perché questo meccanismo lo potremmo rilanciare anche su altre forme. Ma perché abbiamo dovuto trovare nuove forme di finanziamento? Perché nel 2019 si sono esaurite le risorse accantonate nel Fondo erogazione assistenziale, e la quota di stanziamento annua prevista dal Regolamento del Fondo di previdenza generale (articolo 31 comma 5), viene totalmente impiegata per le prestazioni assistenziali di Quota A.

Per riassumere, il regolamento a tutela della genitorialità prevede: indennità di maternità di 1.016 euro in più per i soggetti con reddito inferiore ai 18mila euro (importi del 2020); indennità di gravidanza a rischio di 33,5 euro al giorno per un periodo di sei mesi senza limite reddituale; integrazione dell'indennità minima per le lavoratrici part-time; contributo volontario per cui è possibile fare versamenti volontari in caso di periodi scoperti da contribuzione a causa dell'interruzione dell'attività; sussidio per maternità, adozione, aborto, pari all'indennità minima prevista per ciascuna fattispe-

LA GENITORIALITÀ VA A REGIME

Superato positivamente il periodo sperimentale, sono state consolidate le tutele previste dal Regolamento senza limiti di durata.

È stata individuata una nuova forma di finanziamento fino a un massimo del 5% del rendimento del patrimonio.

Perché?

- ✓ Nel 2019 si sono esaurite le risorse accantonate nel Fondo erogazioni assistenziali.
- ✓ La quota di stanziamento annuo prevista dal regolamento del Fondo di previdenza generale (art. 31 comma 5) viene totalmente impiegata per le prestazioni assistenziali di Quota A.

Delibera n. 48 del 24 maggio 2019, approvata dai Ministeri Vigilanti il 4 marzo 2020

ENPAM

LA GENITORIALITÀ ENPAM PER GLI STUDENTI UNIVERSITARI

Il bonus bebè è stato esteso anche alle **studentesse del 5° e 6° anno di Medicina e Odontoiatria iscritte all'Enpam**.

Alle studentesse è stato inoltre riconosciuto il sussidio di maternità (nascita, adozione, affidamento, aborto)



gli iscritti attivi all'Enpam e i pensionati che al 1° agosto 2016 non avevano compiuto i 70 anni di età. Gli oneri presenti e futuri sono a carico dell'assicurazione, senza alcuna ulteriore spesa di Enpam. C'è stata inoltre la nuova gara europea vinta da Aviva Italia Spa, che è valida dal 1° maggio 2019 al 30 aprile 2022. La nuova copertura dà assegno più alto del 16 per cento – questo va sottolineato – e garantisce una rendita mensile non tassata di 1.200

euro per gli studenti al V anno di corso; bonus bebè di 1.500 euro per le spese di babysitter e nido entro i primi dodici mesi di vita del bambino.

Anche nel 2020 è stato riproposto il nuovo bando per 2 milioni e 500mila euro per il sussidio di genitorialità. Considerato il successo avuto negli anni il sussidio verrà riproposto nel 2021.

Ricordiamolo, la genitorialità Enpam garantisce anche gli **studenti universitari** con un sussidio di maternità (nascite, adozione, affidamento e aborto) e il bonus bebè per il primo anno di vita del bambino.

Sulla **polizza Long Term Care**, sono coperti tutti

euro rispetto ai 1.035 euro della polizza precedente. Questa tutela non è garantita a nessun'altra categoria professionale.

Come detto prima, la Long Term Care lascia scoperti coloro che nel 2016 avevano più di 70 anni; una percentuale del 7,6 per cento degli iscritti. Il costo per coprire questa platea sarebbe stato maggiore di quello previsto per coprire il resto. Per limitare questo disagio abbiamo quindi deciso di aumentare l'assistenza Enpam per la non autosufficienza. Abbiamo ampliato le tutele per gli iscritti, esclusi dalla polizza Ltc. Questi sono pochi e nel tempo saranno sempre

NUOVA COPERTURA ASSEGNO PIÙ ALTO: + 16%

La nuova copertura, in vigore dal 1° maggio 2019, garantisce ai medici e ai dentisti in condizioni di non autosufficienza una **rendita mensile** (non tassata) di **1.200 euro** contro i 1.035 della precedente polizza



NUOVE TUTELE QUOTA B

Introdotte nuove norme per le prestazioni assistenziali di Quota B in seguito alla trasformazione della tutela per l'inabilità temporanea dei liberi professionisti da assistenziale a previdenziale.

Le nuove norme, approntate insieme alla Consulta dei liberi professionisti, sono finalmente in vigore grazie alla recentissima approvazione da parte dei Ministeri vigilanti.

Principali novità

- ✓ Inabilità temporanea per i neocontribuenti
- ✓ Borse di studio per i figli degli iscritti
- ✓ Finanziamento in conto interessi
- ✓ Tutele aggiuntive per la genitorialità

Approvato dai Ministeri vigilanti il 16 ottobre 2020

ENPAM

meno fino ad annullarsi. Per l'assistenza domiciliare abbiamo elevato il limite del reddito annuo complessivo per poterne beneficiare da 6 a 9 volte il minimo Inps, quindi passando da 40 mila a 60 mila euro per il 2020. Per accedere ai sussidi per le case di riposo il limite del reddito annuo è aumentato da 3 a 4 volte il trattamento minimo Inps.

Abbiamo introdotto delle nuove **tutele assistenziali per la Quota B** in seguito alla trasformazione della tutela per inabilità temporanea dei liberi professionisti da assistenziale a previdenziale. Le nuove norme, approntate insieme alla Consulta dei liberi professionisti, sono finalmente in vigore grazie alla recentissima approvazione da parte dei Ministeri vigilanti avvenuta 16 ottobre scorso. Tra le novità principali abbiamo la tutela dell'inabilità temporanea per i neo contribuenti, le borse di studio per i figli degli iscritti, il finanziamento in conto interessi e le tutele aggiuntive per la genitorialità. Nel nuovo regolamento di assistenza di Quota B trova posto l'indennità di inabilità temporanea per i neocontribuenti: 33,5 euro al giorno, rivalutati annualmente, all'iscritto che alla data della presentazione della domanda ha maturato meno di 5 anni solari di iscrizione all'Enpam e ha un'anzianità contributiva alla Quota B di almeno un anno. Abbiamo poi le borse di studio per i figli degli iscritti. Si tratta di contributi per la frequenza dei corsi universitari per i figli degli iscritti

alla Quota B che non sono già beneficiari di una borsa di studio Enpam per gli orfani o di sussidi analoghi erogati da altri istituti. Per quanto riguarda il finanziamento in conto interessi, gli iscritti alla Quota B con meno di 35 anni potranno usufruire dei finanziamenti in conto interessi per studi post-universitari o avviare lo studio professionale. Il beneficio assistenziale può essere dato una sola volta, secondo le modalità stabilite con bando annuale deliberato dal Cda. A proposito delle tutele aggiuntive, i liberi professionisti iscritti alla Quota B possono ricevere i sussidi aggiuntivi per gli eventi già tutelati dal Regolamento della genitorialità e verrebbero concessi una sola volta per figlio.

È stata anche **migliorata l'assistenza**. Dopo l'esperienza dei mille euro dei Bonus Enpam, in accordo anche con i commercialisti, abbiamo individuato e approvato i sussidi che possono essere esclusi dalla tassazione, con un notevole incremento degli importi. Su questo argomento permettetemi una parentesi. I sussidi assistenziali possono essere esentati dalla fiscalità se non si configurano come misure sostitutive del reddito. I mille euro sono stati però considerati sostitutivi del reddito e per questo abbiamo dovuto applicare fiscalità. Il motivo per cui ci sentiamo discriminati è che questi bonus erano analoghi agli indennizzi statali che abbiamo anticipato. Anche questi erano sostitutivi del reddito, ma non sono stati tassati.

Tornando all'assistenza, abbiamo delle nuove regole per le **prestazioni assistenziali di Quota A**, in seguito all'introduzione della Ltc e delle misure per la genitorialità (le nuove norme sono state deliberate dal Consiglio Enpam e approvate dai Ministeri vigilanti). Sui **collegi universitari di merito**, gli iscritti all'Enpam

COLLEGI UNIVERSITARI DI MERITO

Gli iscritti all'Enpam possono chiedere per i propri figli un contributo per la retta dei collegi universitari di merito (fino a un massimo di 5 mila euro).

La Fondazione dà la precedenza agli iscritti ai corsi in Medicina e Odontoiatria.

Il bando del 2020 si chiuderà il 30 novembre e verrà riproposto anche nel 2021



possono chiedere per i propri figli un contributo per la retta dei collegi universitari di merito, fino ad un massimo di 5mila euro. La Fondazione dà la precedenza agli iscritti dei corsi in Medicina e Odontoiatria. Il bando del 2020 si chiuderà il 30 novembre e verrà riproposto anche nel 2021.

A proposito di **credito agevolato**, la Fondazione nel corso del 2020, tramite la stipula delle convenzioni, ha offerto diverse opportunità ai propri iscritti che avevano la necessità di far

fronte alle difficoltà finanziarie sopraggiunte a causa dell'emergenza Covid. Nel 2021 provvederemo ad ampliare questa offerta. Il primo passo sarà quello di rendere definitivi i prodotti già proposti nel 2020 in via emergenziale.

Sui **mutui ipotecari agli iscritti**, il nuovo bando per l'erogazione dei mutui del 2020 differisce dai precedenti perché riservato agli iscritti e ai medici in formazione (specializzandi e corsisti di Medicina generale) con meno di 40 anni, con un tasso fisso all'1,70 per cento. Il bando del 2020 si chiuderà il 30 novembre e verrà riproposto anche nel 2021.

Stiamo proseguendo con le attività di sostegno agli **investimenti professionali**. L'impegno dell'Adepp ha aperto la strada all'equiparazione di liberi professioni-

MUTUI IPOTECARI AGLI ISCRITTI

Il nuovo bando per l'erogazione dei mutui agli iscritti nel 2020 differisce dai precedenti perché è riservato agli iscritti e ai medici in formazione (specializzandi e corsisti di Medicina generale) con meno di 40 anni con un tasso fisso dell'1,70%.

Il bando del 2020 si chiuderà il 30 novembre e verrà riproposto anche nel 2021.



sti alle piccole e medie imprese per quanto riguarda i Fondi europei. Allo stesso modo in Italia oggi i liberi professionisti possono utilizzare anche il Fondo di garanzia delle Piccole e medie imprese.

Grazie all'accordo che ho firmato in qualità di Presidente dell'Adepp con l'Amministratore Delegato di Cassa Depositi e Prestiti, Fabrizio Palermo, abbiamo ottenuto la costituzione di una sotto-sezione del Fondo Piccole e medie imprese per i medici e gli odontoiatri, per i propri investimenti professionali. I professionisti potranno accedere al credito bancario con questi vantaggi: un minor tasso di interesse; una somma maggiore erogabile; niente garanzie reali per la quota di prestito coperta dal Fondo Piccole e medie imprese; maggior rapidità di concessio-

SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI PROFESSIONALI

L'impegno di Adepp ha aperto la strada all'equiparazione dei liberi professionisti alle piccole e medie imprese per quanto riguarda i Fondi europei.

Allo stesso modo in Italia oggi i liberi professionisti possono utilizzare anche il **Fondo di garanzia delle Piccole e medie imprese**



ENPAM

ne del finanziamento da parte della banca, rispetto ad un'analoga operazione non garantita. I vantaggi sono e saranno ancora maggiori passando per un Confidi e arriveranno fino al 90 per cento. Nei prossimi giorni firmerò l'accordo con Cassa Depositi e Prestiti anche come Presidente dell'Enpam per la copertura del credito da parte delle banche fino all'80 per cento e l'estensione di garanzia fino al 90 per cento dei Confidi.

Attualmente quest'istituto non appare emergente perché subisce la "concorrenza" di altre misure simili introdotte dal decreto legge Cura Italia per contrastare la crisi determinata dal Covid. Tali misure sono attive fino alla fine della scadenza del Cura Italia cioè il 31 dicembre 2020. Sembra però che verrà prorogato e, di fatto, quell'intervento che avevamo studiato sarà assorbito dal Cura Italia. Quando cesserà l'effetto del Cura Italia noi partiremo con la nostra iniziativa.

Abbiamo infine le **convenzioni**, che sono 146 per 24 categorie merceologiche, in continuo aggiornamento e ampliamento. Nel 2021 allargheremo l'offerta nelle varie tipologie con un'attenzione particolare ai prodotti finanziari per far fronte alle esigenze di liquidità dovute all'emergenza Covid-19.



EUGENIO D'AMICO

Presidente del Collegio sindacale

Faccio una piccola premessa. Il Collegio sindacale si è insediato da poco, solo dal 25 settembre, ma ha iniziato subito la sua attività con riunioni sia conoscitive che tecniche. Quelle conoscitive sono indispensabili per conoscere quest'Ente così grande e complesso. Le riunioni tecniche si

sono invece concentrate sulle verifiche obbligatorie in particolare sull'assestamento del bilancio di previsione e sul preventivo 2021, che abbiamo esaminato con i tecnici e con i dirigenti della società.

In merito alle variazioni di assestamento del bilancio di previsione 2020, abbiamo visto come i dati del consuntivo, consolidati al 31 agosto, determinano un risultato positivo che è superiore a quanto previsto nel bilancio di previsione.

Il Collegio ha espresso parere favorevole sull'approvazione del bilancio, anche perché i maggiori valori di

spesa totali sono più che compensati sia nelle economie rilevate sulle voci di costo sia dai maggiori ricavi. Il bilancio di previsione 2021, invece, ci è stato inviato il 28 ottobre con tutti gli allegati previsti dal decreto interministeriale del 27 marzo 2013. Gli amministratori lo hanno redatto con chiarezza e razionalità, osservando i metodi di valutazione adottati nei precedenti esercizi. La quantificazione della previsione è stata effettuata con prudenza nella prospettiva della continuazione dell'attività, sulla base del principio del going concern (*continuità aziendale, n.d.r.*). Anche i costi e i ricavi sono indicati con prudenza, secondo il principio di competenza temporale, e quindi sono ammesse le perdite, anche solo presunte, e i profitti solamente se realizzati.

Gli accantonamenti sono stati effettuati secondo il prudente apprezzamento degli amministratori e le ipotesi contributive sono state determinate sulla base dei regolamenti previdenziali in vigore e secondo le risultanze del bilancio tecnico predisposto dall'Ente. Tutto questo porta a un presunto avanzo di circa 68 milioni di euro. In conclusione, il Collegio sindacale esprime parere di nulla osta all'approvazione del bilancio di previsione 2021, raccomandando alla Fondazione di assicurare che la gestione operativa sia sempre improntata a criteri di economicità e di efficacia, che le spese di gestione siano ispirate ad una logica di massimo contenimento ed efficienza e che i costi generali di natura strumentale e di funzionamento non eccedano da incidere negativamente sul rapporto tra contribuzioni e prestazioni. Su questo ovviamente il Collegio sindacale vigila e vigilerà.

Per i crediti verso i locatari di immobili, in particolare per quelli più lontani nel tempo, il Collegio chiede che sia sempre verificato il grado di esigibilità e che siano attivate tutte le misure di interruzione dei termini prescrizionali.

Concludo il mio intervento dicendo che il Collegio sindacale, il 15 ottobre 2020, ha ricevuto una denuncia in base all'articolo 2408 del Codice civile e che ha attivato immediatamente la procedura per gestire queste denunce, come previsto dal vecchio Collegio sindacale. Ha analizzato tutti i documenti a sua disposizione, i verbali del precedente Collegio, e tutta la documentazione interna ed esterna, come quella prodotta dai ministeri. La relazione di tutto questo è a disposizione dell'Assemblea. ■

AIUTI STRAORDINARI AGLI ISCRITTI PER L'EMERGENZA COVID-19

Enpam per il Covid



ALBERTO OLIVETI
Presidente Enpam

Premetto che come Fondazione ci siamo impegnati fortemente per cercare di dare il nostro supporto, per quello che possiamo, agli iscritti.

Ricordiamoci che siamo una Fondazione di diritto privato, che persegue la finalità pubblica di assicurare previdenza e assi-

stenza. Le prestazioni assistenziali, garantite in questo periodo, rispondono alla necessità di dare agli iscritti un sostegno immediato nell'emergenza. Da un certo punto di vista questi aiuti assistenziali vanno a inficiare la sostenibilità cinquantennale, che siamo chiamati a raggiungere con una tabella di marcia annuale, che dobbiamo costantemente rispettare.

Quando abbiamo esaminato infatti l'assestato 2020 e il preventivo 2021 abbiamo visto anche quanto questi interventi e aiuti straordinari possano influire sulla nostra tabella di marcia.

Voglio fare un discorso preliminare come presidente di Enpam e di Adepp, l'associazione di tutti gli enti priva-

tizzati dove di fatto esercito un ruolo di coordinamento fra i vari presidenti. La sostenibilità cinquantennale impegna tante risorse e i contributi accantonati dagli iscritti, che vengono messi a riserva per la tenuta del sistema, non sono nella disponibilità delle Casse per poter fare interventi in favore dei professionisti, mentre sono a disposizione della fiscalità generale. Una fiscalità alla quale però le Casse, per legge, non possono accedere, perché a differenza dell'Inps e quindi della previdenza pubblica non possiamo avere trasferimenti diretti o indiretti da parte dello Stato.

Contribuiamo inoltre alla fiscalità generale anche con le tasse che versiamo sui rendimenti degli investimenti dei contributi accantonati. La tassazione a cui siamo sottoposti è del 26%, la massima prevista dal sistema, come se fossimo investitori speculativi, e non enti di previdenza obbligatoria, quando non investiamo sui titoli di Stato, che di contro non danno niente.

Veniamo dunque equiparati a investitori speculativi, con una differenza, però, e cioè che mentre per loro l'imposta sul valore aggiunto, l'Iva, è una partita di giro perché viene portata in detrazione, per noi, che siamo enti di previdenza obbligatoria con una finalità pubblica, è invece un costo finale.

Siamo dunque tassati al 26% sui rendimenti, e in più abbiamo l'Iva a carico. Paradossalmente poi le prestazioni previdenziali vengono fiscalizzate tutte, e non solo, sono tassati i rendimenti dei contributi investiti. Quindi abbiamo una doppia tassazione.

In Europa le Casse dei professionisti non vengono fiscalizzate. Noi ci confrontiamo con questa realtà a livello europeo, ma anche i nostri iscritti si confrontano con i professionisti europei per gli aspetti legati alla professione e al mercato del lavoro.

Ma con un limite che è la ridotta possibilità di investire risorse finanziarie nel sistema perché siamo tassati in modo eccessivo. Chiediamo dunque una fiscalità europea che però non ci viene concessa. Al contrario abbiamo avuto la triste esperienza che quando abbiamo introdotto il bonus dei mille euro per i nostri iscritti, la somma è stata tassata come se fosse reddito, a differenza degli indennizzi statali che abbiamo anticipato in nome e per conto dello Stato che invece erano esentasse.

Noi continuiamo ad affermare che vogliamo mantenere la sostenibilità, perché è una garanzia, vogliamo dare sostegno al bisogno legato al Covid-19, vogliamo essere corretti nel rapporto col fisco, chiediamo però anche che queste regole possano essere modificate perché è una fiscalizzazione che riteniamo eccessiva e che limita la nostra possibilità di dare sostegno.

Ci chiedono di sostenere il Paese. Ebbene noi riteniamo di farlo con la qualità della nostra professione, mai come in questo momento, col sacrificio imposto ai nostri professionisti. Ma lo sosteniamo anche investendo i nostri patrimoni e tenendoli soprattutto in Italia, assoggettandoci a una tassazione che va a favore della fiscalità generale, lo facciamo anche quando diamo prestazioni con risorse nostre, come quelle che vi illustrerò. Se non ci fossimo noi sarebbe lo Stato a dover dare questi aiuti utilizzando la fiscalità generale.

Per l'emergenza Covid abbiamo lavorato su due fronti, quasi in un abbraccio ideale.

Da un lato abbiamo cercato di sostenere il reddito degli iscritti, con il bonus Enpam di mille euro per tre mesi. L'abbiamo ampliato nella platea rispetto a

quanto aveva stabilito lo Stato per l'indennizzo statale, con il bonus Enpam Plus raggiungendo anche quelle fasce rimaste in un primo momento escluse dal primo bonus che risentiva dei regolamenti dati dallo Stato. Abbiamo anticipato in nome e per conto dello Stato l'indennizzo statale, i famosi 600 euro per due mesi e poi quello di 1000 euro.

Abbiamo definito delle indennità di quarantena e abbiamo deliberato altre prestazioni che però sono ancora al vaglio dei ministeri vigilanti. Siamo infatti correttamente sottoposti al controllo dello Stato, che vigila, nell'interesse di tutti gli iscritti, se con l'esercizio dei nostri mezzi privati seguiamo una traiettoria che porta a soddisfare la finalità pubblica previdenziale e assistenziale.

Non è stata ancora approvata la delibera che riguarda la tutela degli iscritti deceduti in attività a causa del Covid-19. Avevamo proposto di aumentare da dieci a vent'anni il bonus di anzianità già previsto sulle pensioni indirette per gli iscritti morti per Covid. Avevamo inoltre ipotizzato a tutela degli iscritti affetti da immunodepressione il riconoscimento di una tutela come se fossero affetti da patologia, ma anche questa misura non è stata ancora approvata. Abbiamo chiesto anche la possibilità dell'acconto del 15% della prestazione previdenziale, un acconto esentato dal fisco, ma aspettiamo ancora una risposta. Abbiamo però fatto comunque altre cose. La prima: nel momento della chiusura abbiamo pensato di posticipare al massimo possibile l'incasso di ogni pagamento dovuto, quindi abbiamo sospeso i versamenti dei contributi del Quota A del 2020 e della Quota B (quarta e quinta rata sul reddito del 2018).

Poi abbiamo rinviato ulteriormente i contributi con la possibilità di chiedere un rinvio lungo fino al 2022.

SOSPESI GLI ADEMPIMENTI CONTRIBUTIVI

- ✓ Prima sospensione dei versamenti dei contributi di Quota A 2020 e Quota B 2019 (ultime due rate)
- ✓ Sospensione delle rate di mutuo
- ✓ Sospensione dei pagamenti derivanti dai regimi sanzionatori Quota A e Quota B
- ✓ Proroga del versamento dei contributi di riscatto e ricongiunzione
- ✓ Ulteriore rinvio dei contributi di Quota A e Quota B
- ✓ Rinvio lungo per i contributi di Quota A e Quota B con rate fino al 2022
- ✓ Possibilità di rateizzazione anche con Carta Fondazione ENPAM (in collaborazione con la Banca Popolare di Sondrio)



ENPAM

Abbiamo fatto una manovra di più di 500 milioni di euro. Si tratta di contributi che noi investiamo per dare prestazioni, i rendimenti di questi investimenti sono stati sacrificati di fronte alla superiore esigenza di dare respiro ai colleghi rispetto alle scadenze in un momento molto difficile.

Poi però ci siamo trovati a fine anno e dato che le nostre entrate sono legate a un sistema di cassa e non di competenza abbiamo dovuto porci il problema di come incassare questi soldi. Tra l'altro c'erano colleghi che chiedevano di poterli versare entro l'anno fiscale per poterli poi portare in deduzione, e di fatto abbiamo cercato di spostare il versamento dei contributi rateizzandoli quando più possibile.

Abbiamo definito anche una modalità di rateazione per coloro che sono stati riconosciuti nei bonus. Avvalendoci del criterio del silenzio-assenso da parte dei Ministeri vigilanti, siamo riusciti a spostare una parte del pagamento dei contributi di Quota A e Quota B nel 2021 e nel 2022. Nello stesso tempo, però, ci siamo posti il problema di garantire a quei colleghi in difficoltà di poter usufruire di un regime di dilazione di questi pagamenti quanto più prolungato possibile. Allora abbiamo adottato un sistema e con la Banca Popolare di Sondrio abbiamo negoziato la carta di credito Enpam, attraverso la quale si possono saldare i contributi entro l'anno potendo però rateizzare i pagamenti grazie a un prestito fino a 30 mesi. All'epoca abbiamo sospeso anche le rate dei mutui, abbiamo prorogato i versamenti dei contributi di riscatto e ricongiunzione. Abbiamo cercato di sospendere anche i regimi sanzionatori dovuti per la Quota A e la Quota B. Questo è quello che abbiamo fatto ma ci proponiamo di fare di più. Nel Consiglio di amministrazione di ieri abbiamo portato due iniziative che delibereremo con la prossima riunione. Si tratta di iniziative che dovranno essere approvate dai Ministeri vigilanti.

Vorremmo dare ai contribuenti di Quota B contagiati dal Covid un sussidio aggiuntivo proporzionale alla gravità della malattia e un sussidio per le spese funerarie nei casi accertati di decesso conseguenti a infezioni da Covid-19. Ho avuto un recente scambio con l'Ordine di Brindisi per la triste situazione di un collega i cui familiari, non essendo beneficiari, non potevano vedersi rimborsate le spese funerarie come invece previsto per i superstiti.

TUTELA PER I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI DECEDUTI PER COVID

Per la pensione indiretta ai familiari, la Fondazione riconosce un incremento dell'anzianità contributiva maturata dall'iscritto al momento del decesso di tanti anni quanti ne mancano al raggiungimento dell'età anagrafica di vecchiaia, per un massimo di 10 anni.

Il limite, nel caso di un iscritto deceduto a causa del Covid-19, è stato portato a **20 anni**.

I Ministeri vigilanti hanno chiesto ulteriori dati a supporto della sostenibilità della misura, trasmessi da Enpam con nota 116726 dell'8 settembre.



Da questo punto di vista quindi cerchiamo di introdurre un intervento per migliorare le prestazioni dei regolamenti, prevedendo un sussidio per le spese funerarie a prescindere da requisiti reddituali.

Come verrebbe finanziato il sussidio di contagio? Mediante l'utilizzo del fondo dato dal contributo delle società operanti nel settore odontoiatrico pari allo 0,5% del fatturato annuo e attraverso una quota prevista per il finanziamento delle prestazioni assistenziali aggiuntive sempre della Quota B, che è pari alla metà dell'aliquota dell'1% dovuta dai contribuenti sul reddito che eccede il tetto massimo dei 102.500 euro all'anno (per il 2019). Il finanziamento del sussidio per le spese funerarie deriverebbe dallo stanziamento annuo di cui all'Articolo 31 del Regolamento del Fondo di previdenza generale dell'Enpam disposto dalla Fondazione per le prestazioni assistenziali.



FERNANDO CRUDELE

Ordine di Isernia

Rivolgo un affettuoso saluto a tutti i partecipanti. Purtroppo, non possiamo incontrarci, però almeno riusciamo a vederci. Vi propongo in maniera molto veloce due punti.

Come Presidente di Ordine, chiedo ufficialmente che, nei confronti del collega autore

dello scritto (n.d.r. fa riferimento alla lettera di cui si parla nel video), venga intrapresa la procedura della Commissione disciplinare per insulti, minacce e linguaggio non consono ad un medico. Facciamo tavole rotonde,

consumiamo fiumi di inchiostro e poi accettiamo passivamente una violenza che, se non viene bloccata, non sappiamo dove può arrivare. Dal 2005, e tu Presidente lo ricorderai perché eravamo nel Comitato consultivo, ho criticato più volte la gestione e la trasparenza dei vari provvedimenti dell'Ente, come la riforma elettorale. L'ho fatto con atti, con comunicati ed esponendomi in prima persona alle elezioni del 2005. Sono risultato sconfitto e ho accettato democraticamente il risultato elettorale. Questa è democrazia. Minacce, insulti ed altro sono inaccettabili a tutti i livelli.

Col secondo punto entro nello specifico. Plaudo a tutti gli interventi a sostegno del reddito dei colleghi, ma forse il rinvio del pagamento della Quota A di aprile, giugno e settembre, una decisione dettata dall'emergenza per una pandemia in cui non ci eravamo mai trovati, ha creato più dissenso che consenso. Anch'io ho rinviato il pagamento dei 120 euro della quota associativa del mio Ordine e ho creato soltanto problemi alle casse, non ho assolutamente dato nessun beneficio ai colleghi.

Vengo alla proposta. Sono un medico convenzionato nel Servizio di emergenza 118. Dal 2010 non c'è stato un vero e proprio rinnovo contrattuale, abbiamo ricevuto in più rate degli arretrati di poche decine di euro, ma nel frattempo è intervenuta la riforma che ha portato la ritenuta previdenziale all'Enpam dal 16,5% all'attuale 22%. Benissimo, sono contentissimo perché aumenta la mia quota nel salvadanaio e la ritroverò quando andrò in pensione. Però, mentre l'Accordo collettivo determinava che due terzi della quota fossero a carico della Asl e un terzo a carico del medico, siamo arrivati in pochi anni ad un aumento tutto a carico del medico, un aumento netto del 5,5%, dal 6,125% all'11,625%. In pratica ho uno stipendio ridotto rispetto al 2010. Purtroppo, negli ultimi accordi i nostri sindacati non hanno riproposto la proporzione dei due terzi e un terzo. Non faccio il paragone con gli ospedalieri perché è improprio.

Chiedo pertanto all'Assemblea Nazionale di congelare il prossimo aumento dell'1% per uno o due anni e di spostare più in là il risultato finale della riforma previdenziale per arrivare al famoso 26% di trattenu-
ta. Ciò sarebbe molto apprezzato dai colleghi perché vedrebbero che ci sono dei soldi e nello stesso tempo non inciderebbe in modo consistente sulle entrate del nostro Ente. Vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro un sereno Natale.

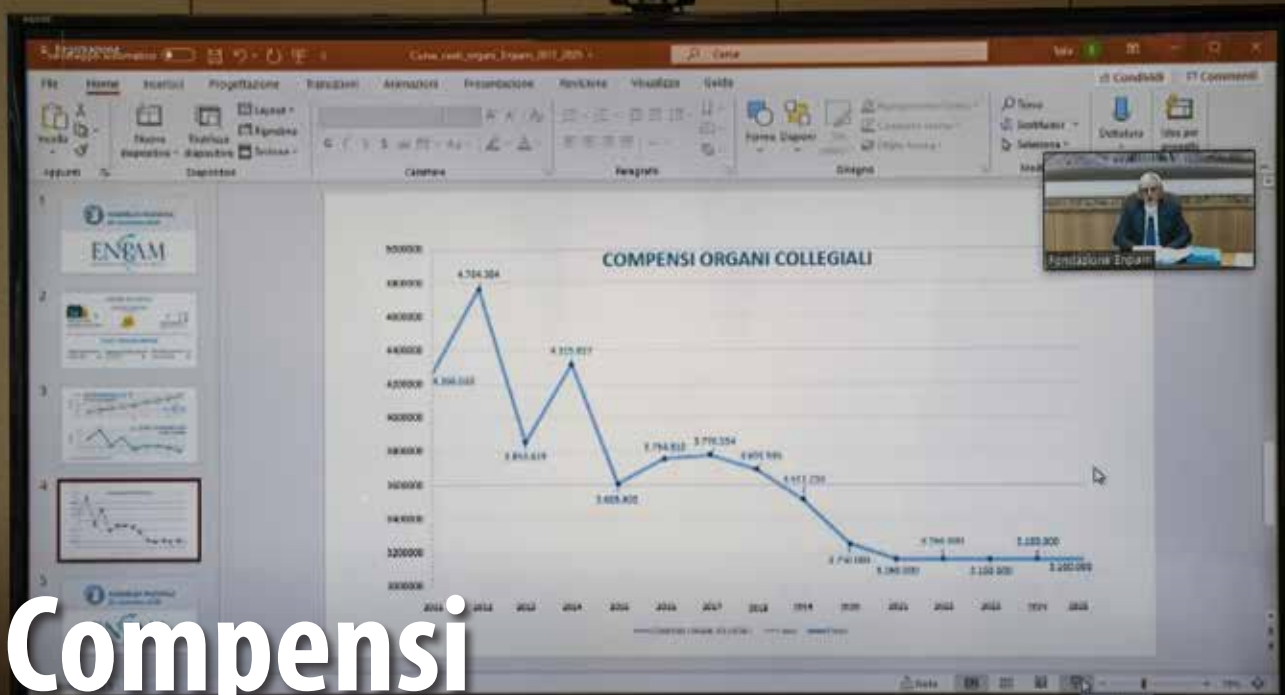


LUIGI PECCARISI

Ordine di Lecce

Vi porgo i saluti dell'Ordine di Lecce e ringrazio lei, Presidente, e tutta l'Amministrazione per quanto fate per l'intera categoria. C'è massima condivisione da parte nostra. Lei è stato già abbastanza esaustivo riguardo la questione per la quale interven-
go, quindi mi scuso se devo ripetermi su questo argomento che per molti dei nostri iscritti non è ancora stato esaurito. La questione è quella relativa all'indennizzo per i giovani medici neoiscritti all'Ordine di Lecce, previsto per il mese di marzo 2020. Per una legge non scritta, basata sull'uguaglianza, mi faccio portavoce delle richieste pervenute e vengo ai fatti. Il 30 aprile, l'Ordine di Lecce ha inviato all'Enpam una richiesta di deroga al completamento della domanda che i nostri giovani colleghi avevano inoltrato. La domanda è pervenuta per PEC, nella quale purtroppo non poteva essere indicato il numero dell'Enpam perché la segreteria aveva avuto un ritardo nell'invio dei flussi. I colleghi avevano inoltrato una PEC con nome, cognome, codice fiscale, data e numero di iscrizione all'Ordine. Il momento particolare non aveva permesso alla segreteria di conoscere e monitorare adeguatamente certe situazioni importanti per i giovani colleghi e per questo motivo vorremmo dire che il sito Enpam non può essere l'unico mezzo per comunicare evidenze molto rilevanti come questo riconoscimento economico. Quindi i colleghi, a differenza di quanto avvenuto per altri Ordini, si trovano esclusi dal bonus di 600 euro per un ritardo nella presentazione dei documenti. Noi chiediamo, se è possibile, di considerare il problema e di riconoscere il bonus di 600 euro ai colleghi neoiscritti che ne hanno fatto regolarmente richiesta entro i termini stabiliti. Come ci avete detto per email, sappiamo che dipende direttamente dal Ministero, però nel contempo l'Ente potrebbe riconoscere modalità diverse, eventualmente con un'integrazione successiva. Vi ringrazio per l'attenzione e vi chiedo anche un'altra cosa. L'Enpam ha vincoli di cassa e non di competenza. È stata istituita la possibilità, tramite la Banca popolare di Sondrio, di ottenere una carta di credito gratuita. È veramente gratuita? Le spese, le competenze e le commissioni le paga l'Enpam? Io la ringrazio e rinnovo i saluti e la condivisione per quanto lei e tutta l'amministrazione fate per la categoria. ■

Compensi degli organi statutari



ALBERTO OLIVETI
Presidente Enpam

ASCOLTARE, CAPIRE, SCEGLIERE

Parlando dei compensi, ricordo le parole del grande Angelo Pizzini al momento del suo commiato dalle attività della Fondazione Enpam. È stato un uomo e un medico straordinario, un leader silenzioso. Lui diceva questo, me lo diceva sem-

pre: "L'Enpam è come un'azienda e occorre soprattutto imparare a essere buoni amministratori, quindi, per farlo bisogna studiare, bisogna ascoltare e bisogna farsi comprendere." Io sono molto onorato della stima che mi ha sempre riconosciuto e manifestato e ho sempre cercato di esserne degno.

Il programma di legislatura del 2020-2025, infatti, è incentrato su tre parole, "ascoltare, capire, scegliere". Perché anche il compito della scelta è importante.

Sono molto onorato della responsabilità che mi avete riaffidato. Siete la comunità professionale alla quale appartengo come medico di famiglia della periferia dell'impero che senza nessun appoggio, ma con un'attività e

un impegno costanti di tipo sindacale e ordinistico, si è interessato delle questioni previdenziali. In un primo tempo come consultore e poi come componente del Consiglio. Questo medico ha visto riconosciuta la sua attività, a torto o a ragione, e si è trovato nelle condizioni di fare il Presidente di questa grande Fondazione e di essere riconfermato due volte. Questa è l'ultima mia candidatura alla presidenza di questa Fondazione.

REGOLE SUI COMPENSI RISPETTATE

Sono onorato di trovarmi a tutelare gli interessi economici e previdenziali di 500mila medici e dentisti italiani e delle loro famiglie. Quello che ho sempre detto, e continuo a dire, è che intendo farlo nella linea del rispetto delle regole. Poi se queste non ci piacciono cerchiamo di cambiarle, ma nel rispetto delle regole, dell'evidenza dei fatti e nella chiarezza dei numeri.

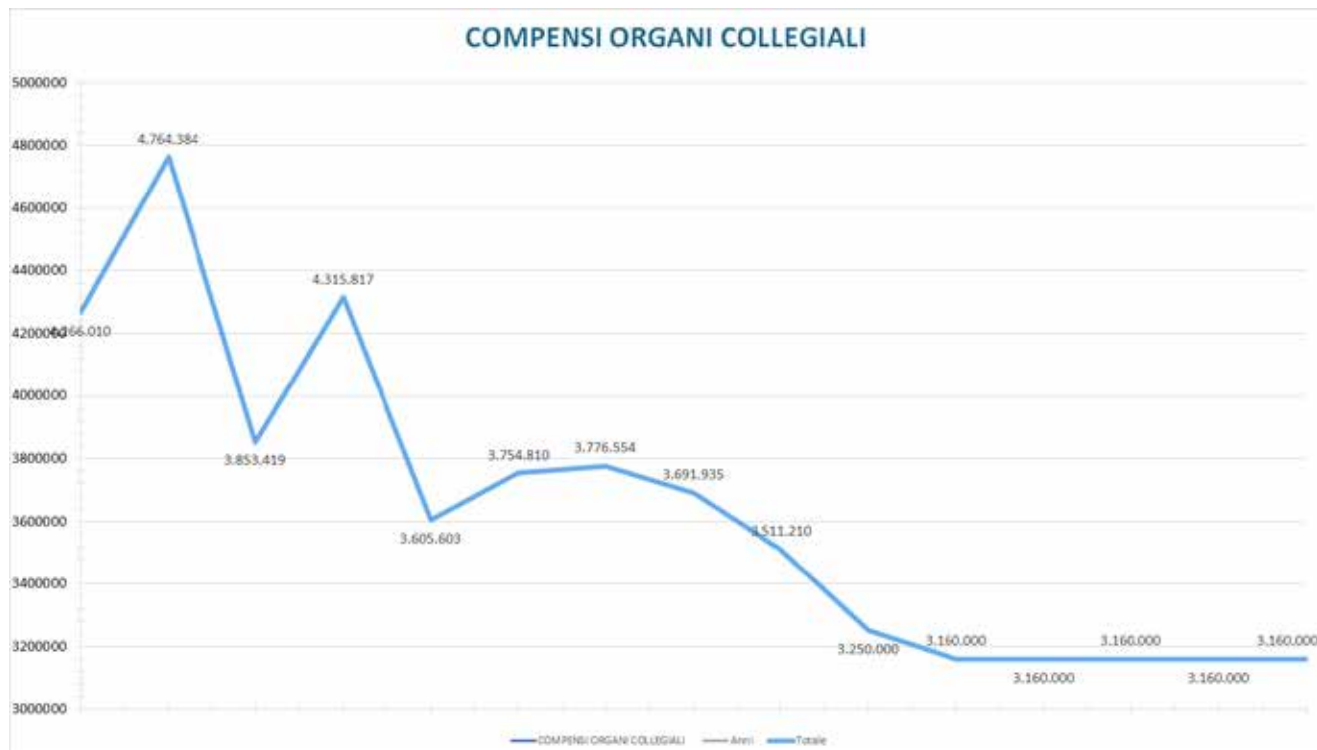
A proposito di cambiamento nelle regole, abbiamo cambiato quelle sui compensi. Nel 2005 i compensi erano stati definiti da tutti i Presidenti degli Ordini dei medici. All'epoca il Consiglio era formato dai Presidenti degli Ordini dei medici o dai loro delegati. Nel 2011, quando ero Vicepresidente vicario, ma con deleghe importanti alle attività di riforma, abbiamo proposto una riduzione

di quei compensi del 10% nel rispetto dei sacrifici che chiedevamo agli iscritti con la grande riforma della previdenza. Una riforma per la quale, passando dall'oggi al domani da una sostenibilità di 15 anni, a 30 poi a 50 anni, si doveva declinare nel miglior modo possibile, anzi alla meno peggio, se vogliamo dirlo, i buchi nella cinghia che l'intera categoria avrebbe dovuto fare. Abbiamo cercato di farlo in maniera condivisa con le pressanti regole stabilite all'epoca da Monti e dal Ministro Fornero. Ho avuto dialoghi molto intensi con il Ministro Fornero per portare a casa qualche risultato e qualcuno credo di averlo portato. In solidarietà ai sacrifici richiesti alla categoria, ma che erano necessari per centrare l'obiettivo della sostenibilità e per rimanere autonomi, abbiamo portato un primo taglio dei compensi del 10%. Successivamente abbiamo portato la riforma dello Statuto e nelle more dell'esercizio della riforma statutaria, a fine giugno 2015, abbiamo apportato un secondo taglio di circa un altro 10%. Nello stesso tempo sapevamo che alla prima Assemblea utile per l'applicazione del nuovo Statuto, esattamente cinque anni fa, cioè il 28 novembre 2015, avremo portato la riforma del meccanismo di remunerazione della Fondazione. Come abbiamo proceduto? Abbiamo affidato nel

tempo a due società di analisi comparativa, Spencer & Stuart e Egon Zehnder, le valutazioni comparative. Ho letto che qualcuno ha affermato che abbiamo preso la seconda analisi per non accettare la prima: non è questa la verità. L'analisi di Spencer & Stuart significava valutarci tra comparabili per finalità istitutiva, mentre Egon Zehnder ha fatto una comparazione per massa gestita, lasciando poi all'autonomia di pensiero la scelta dei componenti dell'Assemblea. Ebbene, esattamente nel 28 novembre 2015 è stato definito l'attuale meccanismo metodologico di compenso. Faccio notare inoltre che all'epoca i Ministeri vigilanti avevano stabilito anche un tetto per il costo dei compensi degli Organi Collegiali.

PARLANO I FATTI E I NUMERI

I fatti e i numeri riportati sui miei compensi non sono veri. Viene riportato un compenso che io non ho mai percepito. Lo dimostra – come ho già avuto modo di mettere in luce a gennaio con la lettera che ho dato all'Assemblea Nazionale – il dato del mio modello Unico. Lettera che tra l'altro era stata scritta a seguito degli attacchi ricevuti tramite una trasmissione televisiva. Il dato quindi è chiaro ed è a disposizione



di tutti, depositato qui in Fondazione. Abbiamo infatti un meccanismo di pubblicazione delle nostre situazioni patrimoniali, mutuato dalla Corte dei Conti e che ogni anno rinnoviamo, a disposizione degli aventi diritto. Chi appartiene alla Corte dei Conti, quindi dal Presidente a scendere, utilizza questo meccanismo di pubblicizzazione della propria situazione patrimoniale e noi l'abbiamo adottato fedelmente.

Quello che vorrei dire è che i compensi sono legati al ruolo che ha ognuno all'interno della declinazione statutaria degli Ordini Collegiali. A questo ruolo è collegata una responsabilità che viene assunta da chi lo ricopre. Da questo punto di vista vi garantisco che le responsabilità sono poi sostanziali in solido e sempre personali. Vorrei però che ci intendessimo bene: è in discussione Alberto Olivetti o la corretta ridefinizione a cinque anni, come già ampiamente annunciato nel programma di questo quinquennio, dei compensi da chi è correttamente chiamato a farlo, cioè l'Assemblea?

Perché se c'è una lettera che conosciamo tutti chiamata "anti Olivetti", di cui fa un accenno anche Crudele, l'impressione è che la discussione sia ad personam. Non a caso la lettera poi è stata modificata; quasi un'excusatio non petita. Se il problema è Olivetti, sebbene appena riletto, il mio mandato e il mio compenso sono a disposizione dell'Assemblea. Lo dichiaro ufficialmente. In caso contrario stiamo mettendo in discussione il compenso degli Organi, ma questo possiamo definirlo; oppure in realtà stiamo ragionando sulla Fondazione Enpam? Perché quando si parla, sempre nella lettera, di Enpam come una "tangente sul lavoro", penso che emergano anche altri obiettivi. Il creatore del gruppo Facebook "Movimento Stop Enpam" che ha generato il facsimile di lettera che poi è stata ciclostilata e spedita agli Ordini, sostiene in un'intervista: "Non vogliamo abolire l'Enpam, il nome del gruppo è fuorviante". Non voglio commentare, non l'abbiamo dato noi il nome al gruppo. Dicono: "Siamo disgustati dagli altissimi compensi ingiustificati e ingiustificabili, erodono la previdenza degli iscritti richiedendo uno sforzo economico più grave nel tempo senza una corrispondente rendita a fini pensionistici."

Io credo che ogni buon amministratore parla con i fatti e con i numeri dei suoi atti, ma in questo caso – permettetemi – aggiungo la mia opinione che è personalissima: vi dico che meglio di così non è facile fare. Altroché Enpam "tangente sul lavoro" fonte di privilegi.

Ogni euro versato, a parte quelli riguardanti l'indennità di maternità che tutela un interesse collettivo, è ben controvalorizzato sia in senso previdenziale (in 9-10 anni si riprende il versato, il resto in riferimento all'aspettativa media di vita viene garantito dalla gestione) sia in quello assistenziale (nessuno ha fatto quanto noi anche in pandemia).

Il costo degli Organi Collegiali invece cala costantemente ed è tra i più bassi tra le Casse per ogni iscritto in rapporto al patrimonio. Da Presidente di Adepp non faccio confronti con le Casse. Abbiamo aggiornato il lavoro di Spencer & Stuart agli ultimi dati. Poi in realtà il mondo va male, la vita fa male, la professione va e fa male, tutti sono oggi preoccupati ed incattiviti: di questo ce ne rendiamo conto. Comunque posso dirvi una cosa, io resto quel soldato che, come scrissi in una lettera, rimane a guardia della fortezza. Quel soldato dice: "chi va là, altolà", ed è disposto a proseguire fino all'atto definitivo contro chiunque voglia sabotare la Fondazione usando la ricchezza della Fondazione in modo improprio per far cose diverse da previdenza e assistenza statutaria.

A questo punto viene proiettato un video a cura dell'Enpam in cui vengono riportati alcuni stralci della lettera inviata dal gruppo Facebook "Movimento stop Enpam" ai vertici della Fondazione e ad alcuni presidenti di Ordine.

Il video ripercorre alcuni casi giornalistici dal 2011 al 2020 legati agli investimenti della Fondazione e a una sua presunta cattiva gestione, casi poi rivelatisi infondati. La ricostruzione dei fatti è affidata ai dati e ai pronunciamenti della magistratura e degli organismi di vigilanza.

DI PIÙ E MEGLIO CON MENO

Uno dei motti che ci deve spingere nella nostra azione è "di più e meglio con meno". Sicuramente metteremo ancora più impegno. Abbiamo girato tutti gli Ordini Provinciali d'Italia per anni, portando i nostri contributi, i nostri interventi, i convegni, i congressi più importanti. Cerchiamo di fare il meglio possibile. Abbiamo aumentato il volume delle prestazioni erogate. Vogliamo pensare alla Long Term Care di cui godono tutti gli iscritti? Non c'è nessun'altra categoria in Italia coperta allo stesso modo dalla Long Term Care. Abbiamo esteso la stessa copertura agli studenti del quinto e sesto anno. Abbiamo fatto tante iniziative che non sto qui a raccontare. Vorrei fare un piccolo commento sul famoso buco da un miliardo. Il buco non c'è mai stato e abbiamo recuperato tutto, ottenendo anche degli interessi.

Sicuramente abbiamo corso dei rischi che non ci erano stati prospettati e probabilmente per il rischio corso forse abbiamo realizzato meno. Stiamo comunque perseguendo correttamente il ritorno come d'altro canto avevamo e avevo promesso all'inizio del mio primo mandato. Con le banche abbiamo chiuso. Per un vincolo di riservatezza non posso raccontare come è andata a finire quella chiusura. Vi invito comunque a leggere i nostri bilanci e quelli delle banche e vedrete i flussi.

Se qualcuno ha lucrato sul patrimonio dell'Enpam noi lo perseguiremo laddove possibile, mantenendo in linea con la nostra funzione una visione garantista. Abbiamo modificato le cose che andavano modificate. Tra queste le modalità di approccio a un patrimonio cercando di dare la prevedibilità ex ante e la tracciabilità ex post. Non tutto viene benissimo, ma mi pare che i risultati non siano cattivissimi. Se in 8-9 anni abbiamo raddoppiato il patrimonio, e se l'ultimo dato della Covip (da cui non abbiamo nessun trattamento di favore) dice che per il 2019 abbiamo un aumento dell'attivo superiore a 2,3 miliardi di euro, questo vorrà dire che probabilmente qualche risultato lo stiamo portando.

Il dato riportato su Rinascente è sbagliato per difetto, perché in realtà abbiamo chiuso un contratto a 31 milioni e mezzo a regime per 30 anni. L'abbiamo voluto portare a bilancio così perché in questo modo oggi giustifichiamo una valorizzazione purtroppo ante Covid. Vedremo se poi, una volta passato il Covid, ci sarà quella valorizzazione quantificata intorno a 1 miliardo. È per questo motivo che non abbiamo pensato di venderlo a chi ci è venuto offrire 800 milioni.

Per quanto riguarda Sopaf, altra "truffa" che è stata un po' cavalcata, io dissi allora, e lo devo dire sottovoce perché poi sembra di essere sprezzante: "magari ce ne facessero una all'anno di truffe così." Poi, come sempre succede, certe cose vanno bene e certe cose vanno meno bene. Credo che tuttavia il nostro impegno sia totale.

LA RIDUZIONE NEL PROGRAMMA DI MANDATO

Avevamo un altro impegno che era del programma di mandato 2020-2025: "alla prima Assemblea utile proporremo di ridefinire i compensi mettendo a disposizione elaborati di analisi comparativa in relazione anche ai mutati scenari di partecipazione che il post Covid-19 ci consegna". Questo è stato detto

e di questo oggi, alla prima Assemblea utile, stiamo parlando. Esattamente cinque anni dopo quella che fu allora la prima Assemblea utile.

L'impegno era stato preso tenendo conto di un indirizzo dato dai Ministeri vigilanti in sede di approvazione delle modifiche statutarie del 2014, per cui il costo complessivo delle spese per gli Organi statuari della Fondazione avrebbe dovuto essere tendenzialmente contenuto entro il valore risultante dal bilancio 2013, pari a 3.913.419 euro. Un valore che all'epoca faceva riferimento a un patrimonio di 13-14 miliardi, evidentemente ritenuto congruo da parte delle autorità vigilanti. Un costo quindi valutato in milioni verso patrimonio in miliardi, in considerazione delle dimensioni e della complessità operativa-gestionale della Fondazione.

Il 28 novembre 2015 abbiamo apportato una modifica alle spese degli Organi facendo riferimento all'ultimo bilancio consuntivo disponibile allora, cioè quello del 2014 che presentava un patrimonio di 13,8 miliardi di euro. La logica era ed è quella del bilancio civilistico, che non è quella del valore di mercato. Nel bilancio civilistico, come ho detto ormai tante volte, bisogna portare a bilancio le minusvalenze, anche quelle ipotetiche, perché si deve essere prudenti. Per quanto invece riguarda le plusvalenze, a meno che non siano realizzate, non sono iscrivibili a bilancio. Esiste quindi sempre un cuscinetto, forse anche eccessivo, per tenere conto addirittura delle perdite potenziali, come ad esempio quando si parlava del buco di 1 miliardo, avevamo deciso di istituire un fondo di svalutazione mobiliare di 400 milioni, che poi si è azzerato. Qualcuno ha creduto che quella fosse stata una perdita, ma in realtà tutto si è riassorbito.

Allo stato attuale possiamo parlare di 22,8 miliardi di bilancio sul consuntivo 2019 a valore civilistico, anche se in realtà la Covip ha detto che abbiamo 25,043 miliardi e un aumento dell'attivo di bilancio di 2,3 miliardi e rotti. All'epoca avevamo 13,8 miliardi e la spesa, cioè il costo sostenuto per i compensi e i rimborsi spese degli Organi Statuari è stato di 3,75 milioni. Ben sotto i 3,9 milioni stabiliti rispetto al dato 2013. Per l'Assemblea di oggi abbiamo 22,8 miliardi, o 25 se calcolati a valore del mercato come nella relazione Covip. Pertanto, oggi a fronte di quei 3,75 milioni abbiamo il costo sostenuto per compensi e rimborsi spese degli Organi Statuari di 3,511 milioni. Un dato quindi inferiore sia ai 3,9 del 2013, sia ai 3,75 del 2015.

In questo quinquennio 2015-2020 la crescita del patrimonio è stata di 9 miliardi ed è dovuta a un saldo positivo previdenziale sostanzialmente equivalente a quello finanziario. Abbiamo quindi creato valore finanziario, oltre che valore previdenziale per effetto della riforma. La Fondazione è un ente complesso per quantità di prestazioni, per dimensioni operative e per complessità gestionale ed è in continua espansione, se pensiamo che abbiamo fatto un welfare centrato sul lavoro, esteso a tutti, compresi gli studenti del quinto anno e se pensiamo anche al Covid-19. Ogni euro, come ho già detto, dà una sua redditività previdenziale, a eccezione della maternità, nella misura che però è massima consentita dall'equilibrio del sistema, a cui si aggiungono la vasta gamma delle prestazioni assistenziali, non solo, appunto, per la fase post lavorativa, ma anche per la fase lavorativa e di welfare di opportunità. I costi di gestione, se comparati a quelli delle Casse analoghe, sono tra i più bassi.

LA COMPLESSA GESTIONE DELL'ENPAM

Da tempo sosteniamo che la valutazione va fatta sui numeri e sui fatti nel rispetto delle regole, comprese quelle della trasparenza. Voglio però ricordarvi che l'Enpam è una Fondazione specifica per la categoria dei medici e dei dentisti. Il suo Statuto, che è stato regolarmente approvato, come le sue delibere, dai Ministeri vigilanti, prevede l'autogoverno di categoria, per cui gli Organi collegiali devono essere rappresentati da iscritti della categoria. È la struttura che poi dà la componente tecnica. E, fatemelo dire, abbiamo una grande struttura.

Il suo governo si può a buon diritto definire come pericoloso, vista la storia in uscita dei passati Presidenti e le questioni giudiziarie che lo accompagnano. Nessuna protezione e garanzia postuma sono previste per i rappresentanti di governance cessati dall'incarico. È evidente che questo possa inficiare la serenità operativa, specie nelle ultime fasi del proprio impegno, e condizionare l'autonomia delle scelte.

La magistratura ordinaria contabile ha smentito buchi finanziari o un'irregolarità gestionale nel corso delle ultime elezioni fatte per via telematica. In una nota questione giudiziaria per mala gestio di una società in house, Enpam Sicura, il magistrato della Corte dei Conti ha assegnato al solo Presidente, in quanto rappresentante legale, una preliminare, e

sottolineo preliminare, responsabilità in solido, che è stata poi archiviata, pari a quella assegnata all'insieme dei vecchi e nuovi componenti sia del Consiglio di amministrazione sia del Collegio dei Sindaci, cinquanta e cinquanta. Questo giusto per dare una dimensione della proporzione delle responsabilità all'interno dell'ente. Nel corso di questa istruttoria, tra l'altro, il magistrato della Corte dei Conti ha avuto modo di manifestare perplessità sul fatto che la presidenza delle due società in house, che ho ricoperto in varie fasi, fosse a titolo gratuito, e questo perché la responsabilità assunta deve mostrare di essere adeguatamente remunerata.

Come ho già detto, la Fondazione è un ente previdenziale, soggetto giuridico di diritto privato che non ha scopo di lucro, e che ha assunto una dimensione patrimoniale imponente. Utilizzando in autonomia vigilata le leve in suo possesso, ha una consistenza patrimoniale che nella teorica comparazione con le società quotate in Borsa oggi la collocherebbe al sesto posto davanti anche alla stessa Inps, che ovviamente ha dimensioni gestionali ben più grandi, ma che però oggi non ha il patrimonio dell'Enpam, come ben dovrebbero sapere i colleghi dipendenti della ex Cassa Pensione Sanitari, il cui cospicuo patrimonio, nei passaggi a Inpdap e poi a Super-Inps, è sparito per compensare altre gestioni negative.

A differenza dell'Inps, la Fondazione non riceve trasferimenti diretti o indiretti da parte dello Stato. Fa pranzo e cena con quello che passa il proprio convento, per cui il finanziamento delle sue prestazioni istituzionali è esclusivamente legato al flusso contributivo e all'investimento finanziario dei contributi, considerando anche che i rendimenti, come ho già detto, vengono sottoposti a tassazione e che la Fondazione deve garantire autonomamente la stabilità delle gestioni. Non abbiamo il rubinetto per accedere, ma dobbiamo costruirci la cisterna e dobbiamo trovarla nei mercati finanziari per trovare le risorse per le prestazioni. Questo è il compito dell'Enpam, l'Inps non opera in questo modo, giusto per assegnare le responsabilità.

Di fatto l'Enpam è la capofila di quegli enti previdenziali categoriali che con mezzi privati perseguono la finalità previdenziale pubblica di rango costituzionale. In analogia con quanto fa l'Inps con mezzi e finanziamenti pubblici, l'Enpam lo fa gestendo in proprio il sistema, in regime di autofinanziamento e

con risultati ragguardevoli nel tempo. Queste sono parole che prendo dalla sentenza 7/2017 della Corte Costituzionale.

SONO COMPENSI INGIUSTIFICATI?

Si parla di compensi ingiustificati ed ingiustificabili. Gli elaborati dell'analisi comparativa consegnati all'attenzione dell'Assemblea, come da impegno di programma, non sembrano deporre in tal senso se valutati dal punto di vista sia dei risultati di gestione finanziaria e delle masse gestite sia delle responsabilità e delle finalità assunte. Né, d'altro canto, pare giustificato il giudizio di Enpam come "tangente sul lavoro", lo dico tra virgolette, se pensiamo che gli aumenti contributivi, la diminuzione dei rendimenti pensionistici e l'incremento dell'età pensionabile sono stati fatti per realizzare le superiori esigenze di equilibrio previdenziale a 50 anni richiesto dalla legge Monti-Fornero.

Dovevamo portare quell'equilibrio per legge. E anzi, aver aumentato in cinque anni la consistenza del patrimonio di quasi due terzi, ottenendo nell'ultimo anno il miglior risultato di sempre – appunto quei 2,32 miliardi di euro definiti dalla Covip che ci vigila – esprime la conformità della gestione della Fondazione ai rigidi criteri stabiliti dalla legge e in definitiva l'efficacia sia della riforma della previdenza che di quella della gestione patrimoniale.

Le regole dello Statuto riformato prevedono inoltre come vadano approvati i bilanci. In tal senso, i vigilanti non hanno mai sollevato né rilievi, né obiezioni. Va fatto notare che, nel raggiungere e mantenere la sostenibilità a 50 anni incrementando notevolmente il patrimonio a garanzia, si è proceduto come da impegno preso a inizio consiliatura a ridurre di circa 1 milione di euro le spese per Organi Collegiali. Infatti, il meccanismo di remunerazione, approvato con la delibera di cinque anni fa ed entrato in vigore il 1° gennaio 2016 ha dimostrato non solo di contenere i compensi secondo l'indirizzo dei Ministeri vigilanti (i 3.9 milioni del 2013), ma ha già consentito di ridurre progressivamente il costo delle spese degli organi (3.754.810 euro, anno 2016; 3.776.554, anno 2017; 3.691.935, anno 2018; 3.511.210 euro, anno 2019). Nel 2019 c'è stata una riduzione dei compensi erogati rispetto al 2013 superiore al 10%. Se ci riferiamo poi al 2011, anno in cui il costo è stato di 4.326.010, la riduzione è stata quasi del 20%.

L'ULTIMA DELIBERA DI RIDUZIONE

Quindi, in definitiva, non appaiono pertinenti le ipotesi di invito a contenere il costo dei compensi se ciò è riferito a una loro palese sperequazione, mentre si comprendono bene le ragioni di opportunità legate al tempo della crisi.

Pur se il trattamento economico deve essere sempre correlato e adeguato alle responsabilità assunte e proporzionale ai risultati, non si può, non dobbiamo e non vogliamo non tener conto delle difficoltà attuali della professione.

Per cui si ribadisce la legittima convinzione di aver centrato gli obiettivi prefissati dal precedente programma di mandato 2015-20 e, confermando l'impianto retributivo definito allora dalla precedente delibera che stabilisce una quota variabile sul risultato previdenziale solo al Presidente, si propone all'Assemblea nazionale, per evidente equilibrio di ruoli, di ridefinire i compensi.

Per la ridefinizione non si utilizzerà ovviamente la proporzionalità progressiva dei risultati di gestione, ma a dimostrare la sensibilità e l'attenzione istituzionale in relazione ai mutati ed evidenti scenari di partecipazione che l'epidemia Covid-19 ci prospetta, si assume l'impegno di ridurre i costi degli Organi Collegiali per tutto il quinquennio 2021-2025, nella misura del 10% in riferimento all'ultimo dato consolidato del 2019, agendo sulla riduzione dei costi delle indennità giornaliere, ottimizzando la frequenza, la modalità e le attività degli Organi Statutari.

Per quanto riguarda poi la quota variabile del Presidente della Fondazione riferibile all'indennità di partecipazione a riunioni connesse alla carica, attualmente pari al 40% dell'indennità di carica, si propone una sua riduzione del 50%, definendo quindi per l'indennità di partecipazione alle riunioni connesse alla carica il tetto di spesa dell'importo pari al 20%.

QUI C'È UNA DELIBERA CHE PROPONIAMO.

Il punto 1) è immodificato rispetto al precedente, le misure annuali lorde delle indennità di carica come di seguito indicato. Indennità di carica annuale lorda per il Presidente € 280.000, indennità di carica annuale lorda per il Vicepresidente Vicario € 95.000, indennità di carica annuale lorda per il Vicepresidente € 75.000, indennità di carica annuale lorda per ciascun Consigliere € 32.000, indennità di carica annuale lorda per il Presidente del Collegio Sindacale, € 35.100,

indennità di carica annuale lorda per ciascun componente effettivo del Collegio Sindacale € 28.080.

Al punto 2), si prevede per il Presidente, e questo è confermato, che in caso di mancato raggiungimento dei seguenti obiettivi, l'indennità di carica sia ridotta del 10% per ciascuno degli obiettivi non raggiunti:

- a) rispetto del prescritto equilibrio trentennale della gestione previdenziale,
- b) rispetto della riserva legale quinquennale,
- c) utilizzo utile di esercizio.

Quindi significa che l'indennità del Presidente in realtà è una quota fissa del 70% di 280 (196mila euro), e le tre quote variabili di 28mila l'uno si raggiungono nel rispetto di questi tre parametri che speriamo vengano rispettati anche nei tempi della crisi. Me lo auguro non per il compenso ma per la Fondazione.

Al punto 3) si prevede di versare ai partecipanti alle riunioni connesse alla carica di Presidente, di componente dell'Assemblea Nazionale, di componente del Consiglio di Amministrazione, di componente effettivo del Collegio Sindacale, di componente della Commissione per la disamina dei ricorsi amministrativi e di componente dei Comitati Consultivi un'indennità giornaliera onnicomprensiva di 1400 euro per i non residenti nella provincia in cui si svolge la riunione e di 1.000 per i residenti e di 800 euro per le riunioni fatte a distanza.

Al punto 4) di fissare per il Presidente, per l'indennità di partecipazione a riunioni connesse alla carica, un tetto di spesa dell'importo complessivo pari al 20% dell'indennità di carica, quindi dimezzato.

Di rimborsare a ciascun componente degli Organi statuari e componente degli Organi collegiali tutte le spese di viaggio sostenute e documentate per utilizzo degli usuali mezzi di trasporto.

Inoltre, in caso di uso di mezzo di trasporto proprio, liquidare un importo forfettario pari a quanto previsto dalle tabelle ACI per chilometro oltre il pedaggio autostradale con la previsione di un limite massimo di rimborso per le spese di viaggio corrispondente all'importo a chilometro pari la potenza di KW 130.

Al punto 6) la delibera prevede di riconoscere ai componenti dell'Osservatorio pensionati e dell'Osservatorio giovani il solo rimborso delle spese effettivamente sostenute per la partecipazione a riunioni connesse alla carica, con un limite massimo di rimborso spese per vitto di € 60,00 a pasto e € 100,00 al giorno e per l'alloggio di € 200,00 a notte;

Al punto 7) la delibera propone di fissare un tetto complessivo annuo per la spesa relativa al trattamento economico dei componenti degli Organi Statuari della Fondazione pari a 3.160.000 euro. Queste disposizioni entrerebbero in vigore il 1° gennaio 2020. Con questa delibera, rispetto ai 3,9 milioni che il Ministero del Lavoro ci chiese nel 2013, noi andremo su un plateau di 3,16 milioni di euro.



PIERO MARIA BENFATTI **Ordine di Ascoli Piceno**

Faccio un discorso leggermente più ampio senza andare fuori tema perché i due temi sono strettamente connessi.

Nella vicenda delle elezioni di giugno è apparso evidente il fatto che le regole che ci eravamo dati nel 2015, so-

stanzialmente largamente condivise, purtroppo hanno qualche buco del tutto evidente che consente un aggiramento. Questo aggiramento, che tu stesso hai riconosciuto, sappiamo da chi è stato fatto e credo che si debba trovare una soluzione per il prossimo quinquennio.

Arrivo all'intervento sui compensi, ma le due cose sono strettamente connesse. Perché? È chiaro, comprensibile e condivisibile che dietro le nobili intenzioni manifestate ci sia umanamente la difficoltà a rinunciare a un compenso di 300 mila euro l'anno. Su questo vorrei sentire il tuo parere, anche se è possibile il tuo impegno, che entro la prossima Assemblea Nazionale tu stesso ti faccia promotore di una revisione dello Statuto riguardo alle possibilità di aggiramento della norma. Perché se ci eravamo dati il limite dei due mandati, che era fisiologico, e questo viene saltato con un bypass di due mesi, consentendo poi i salti di casella dalla presidenza alla vicepresidenza, al revisore, al membro del Consiglio di Amministrazione, che consente un perpetuarsi di presenza all'interno dell'ente, è purtroppo una regola che aveva un ottimo scopo, ma non funziona. Annessa e connessa anche quello della rappresentatività. Faccio il mio caso, mi sarei aspettato, indegnamente diciamo, che essendo il primo dei non eletti o il Presidente o il Consiglio di Amministrazione mi avesse nominato nell'Osservatorio Pensionati per rispettare quell'espressione dell'Assemblea Nazionale. In realtà poi sono usciti

fuori Marco Gioncada nominato da te, Luigi Pepe nominato dal CdA, nel segno della novità, come al solito. Voglio dire ex revisore ed ex revisore supplente dei conti. C'è un difetto sostanziale di rappresentanza che non mina assolutamente il discorso maggioritario dei gruppi di maggior rappresentatività, ma non è pensabile per i prossimi cinque anni che all'interno dell'Assemblea Nazionale della cassaforte comune dei medici una grossa fetta dei colleghi non abbia nemmeno voce e tribuna. Mi riferisco a quel sistema elettorale famoso di maggioritario puro che ben conosci e che ben conosciamo, per cui si finisce a non presentare nemmeno una lista quando si sa che questa non ha nessuna chance di ottenere nemmeno un rappresentante. Parlo per la Medicina Generale, non è stata fatta nessuna lista alternativa. Nella Quota B dove la competizione era più accesa ce n'erano tre. Le due perdenti hanno preso più voti della vincente, ma le due perdenti non hanno nessun rappresentante. Non è fisiologico e su questo converrai. Dei 59 membri mi sembra che ce ne siano 58 perché una casella addirittura è rimasta vuota. Nessuno si è presentato, c'è qualcosa che non va. Ti chiedo, e poi vado al punto nodale, un gentlemen agreement, una parola d'onore del Presidente, un impegno formale a presentare per la prossima Assemblea Nazionale una revisione di questi punti critici dello Statuto.

Poi vengo ai compensi, punto per cui mi sono iscritto a parlare. Non è un argomento nuovo per me, vi chiedo perdono se ci torno cronicamente e premetto non sto facendo i conti in tasca ad Alberto Oliveti, a Malagnino, a Galvano, eccetera, eccetera. Massimo rispetto per le persone, nessuna intenzione ostile per le persone in questione. Stiamo parlando di ruoli all'interno della Fondazione, chiunque sia colui o colei che la occupa.

Nel prospetto che ci hai mandato c'è un non detto, oltre quel compenso tabellare, ci sono i famosi fondi immobiliari che forniscono ai membri del Cda altri 264mila euro all'anno, per l'esattezza 157mila al Presidente, 78mila al Vicario e giù altre cifre, 10mila, 8mila, 6mila, 5mila ad altri tre, quattro, cinque membri del Consiglio di Amministrazione. In totale 264mila euro vanno nel computo dei compensi perché quello sono. In questo senso si capiscono, anche se non si condividono, le modalità, diciamo piuttosto accese, con cui un sempre maggior numero di colleghi si sta irritando per queste cose. Vengono fuori le lettere, gli scritti e le trasmissioni e via dicendo perché oggettivamente è faticoso per un iscritto rendersi conto della sperequazione che c'è tra la propria

pensione e quello che percepiscono gli amministratori del suo ente di previdenza. Tra l'altro bisogna pur dire che tra le due indagini Egon Zehnder, Spencer & Stuart, viste a suo tempo e ragionate, personalmente ritengo più giusta quella di Spencer & Stuart perché confronta ente di previdenza con ente di previdenza, a prescindere dalla massa gestita. La massa gestita oggettivamente è quella che dici tu, però, e c'è un però importante, non ci possiamo confrontare con il libero mercato. Perché nel libero mercato, io cittadino medico, mi scelgo la società di gestione del risparmio, pago quello che ritiene opportuno la società di gestione, guardo i risultati. Se non mi sta bene mi cancello e vado via. Idem nella Borsa: compro le azioni, non mi vanno bene, le vendo, c'ho guadagnato, c'ho perso. Nel sistema previdenziale tutto ciò non è possibile. Il medico è iscritto all'Enpam e paga l'Enpam, fine. Quindi non ha possibilità di dire no, non mi piace la gestione, ridatemi i miei soldi, me ne vado e quindi il paragone con libero mercato è un paragone che sostanzialmente va stretto. Io personalmente ritengo che non funzioni. Ci dobbiamo confrontare con le altre Casse previdenziali, anche se l'Enpam ha una massa gestita notevolissimamente superiore. Grazie a Dio, aggiungo. In questo senso io e altri Ordini, per l'esattezza Ascoli Piceno, Campobasso, Ferrara e Piacenza, riproponiamo una mozione brevissima che adesso leggo e contestualmente mando via mail, per la revisione dei compensi. Ripropongono perché l'abbiamo detta e proposta più volte nel corso degli ultimi dieci anni, e ci sembra un po' più congrua ai tempi e alla situazione che stiamo vivendo e che purtroppo vivremo. La leggo brevemente e ci faccio due commenti cortissimi sopra.

“Gli Ordini di Ascoli Piceno, Campobasso, Ferrara, Piacenza, considerata la congiuntura legata all'epidemia Covid, la necessità di incrementare le risorse dell'Enpam destinate al welfare e alle pensioni, le richieste in tal senso provenienti da un crescente numero di medici, che hanno rappresentato e rappresentano la loro indignazione per gli attuali emolumenti senza pari o precedenti nel sistema previdenziale italiano, ripropongono una revisione dei compensi per il Cda e i Revisori dei Conti della Fondazione sulla base dei seguenti principi. Uno: tetto massimo di retribuzione lorda non eccedente i 240mila euro all'anno per il Presidente della Fondazione Enpam (cifra identica allo stipendio del Presidente della Repubblica italiana). Due: proporzionale riduzione dei compensi per altri membri del Cda e per i Revisori dei Conti, ricalibrata in base alla retribuizio-

ne del Presidente. Tre: tetto massimo di spesa lorda annua per il Presidente, Vicepresidente, membri del Cda e Revisori dei Conti non superiore a 1 milione e 200mila euro anno, inclusi gli emolumenti provenienti dai fondi immobiliari". Ultimo punto: il risparmio previsto rispetto alla spesa attuale di 2 milioni e 780mila euro, spiccioli più, spiccioli meno, che è pari a 1 milione e 580mila euro deve essere destinato a iniziative di welfare dell'Enpam e al contenimento degli aumenti delle aliquote contributive a fini pensionistici. Questa è una richiesta che proviene da molti colleghi, come hai visto anche da Crudele all'inizio del collegamento. Aggiungo solo due cose e ho finito: 240mila euro all'anno sono comunque 20mila euro al mese, che non è una cifra disprezzabile. Io, dopo 39 anni di contribuzione, ho una pensione di 33mila euro lordi l'anno. Un milione e 580mila euro di risparmio significa pagare 50 pensioni in più come la mia. Devo dire che ragionevolmente rappresenta certo un taglio importante, ma comunque non disprezzabile, di emolumenti per tutti gli amministratori della Fondazione.

Credo con questo di aver detto tutto. Anche se non è stato scritto, è evidente che la riduzione va attivata il 1° gennaio 2021 per ovvi motivi. Chiedo che venga messa a votazione.



ANTONIO AMENDOLA

Iscritti dipendenti

Premetto la considerazione riguardo la gestione attuale e passata dell'Enpam che non può che avere il plauso dal punto di vista dei risultati. Quello che ora andrò a dire, e a chiedere che venga messo a verbale, non ha nulla di personale nei confronti né del Presidente e né degli altri componenti del Consiglio

di Amministrazione e quantomeno quindi anche della Assemblea Nazionale. Voglio far presente che esistono forme di manifestazione, che il Presidente ha reso pubbliche poco fa, quindi di gruppi Facebook, che non sono assolutamente giustificabili, né comprensibili nella loro esplicitazione. Tuttavia, facendo parte dei medici della dirigenza medica, e tastando il sentimento comune dei tantissimi che non esplicitano quello che pensano dell'Enpam, devo dire che ho notato nel corso di questi anni, purtroppo, per tanti motivi che ora non posso esplicitare, ma in cui sicuramente rientrano anche delle

responsabilità proprio di coloro i quali sono poi contribuenti dell'Enpam e che mancano di aggiornarsi, di leggere anche on-line quello che l'Enpam propone, ha fatto, fa e farà, un aumento considerevole di criticità di giudizio nei confronti dell'Enpam. Naturalmente queste criticità vengono ulteriormente ad essere esasperate anche dalle considerazioni purtroppo facili inerenti ai compensi. Proprio riguardo a questo, e soprattutto anche a quello che diceva il Presidente, cioè in relazione al periodo estremamente difficile, drammatico che questo Paese sta vivendo soprattutto in campo sanitario e tra i nostri colleghi, avrei una proposta.

Chi mi ha preceduto in parte li ha esplicitati, io li esplicito nella mia forma. Vorrei che nel bilancio consuntivo dell'Enpam vengano a risultare, chiaramente e nominativamente, anche come allegato, tutte le somme percepite in corso d'anno sia come compensi, indennità di partecipazione, sia sotto qualsiasi altra forma, che siano consulenze o altro, attribuite a personale interno o a membri degli Organi Statutari e che queste somme rientrino poi nella sommatoria complessiva dei cosiddetti compensi. Che risulti allegato anche un elenco nominativo di somme attribuite in corso d'anno e percepite da soggetti esterni all'Enpam sempre come consulenze. Per quanto riguarda i compensi e le indennità di partecipazione previsti per tutti gli Organi Statutari, vorrei che si deliberasse un abbattimento chiaro, evidente, che sia di facile comprensione da parte di tutti, proprio in relazione anche al momento pandemico. Questo abbattimento forte io lo quantificherei in almeno il 20 per cento del monte compensi del 2020.



FRANCESCO NOCE

Ordine di Rovigo

Ho fatto parte del Collegio sindacale per trentacinque anni fino alle ultime elezioni in cui, per il limite dei mandati, non mi sono potuto ripresentare all'elettorato che ringrazio per avermi dato la fiducia in tutti questi anni.

Ho quindi vissuto diverse epoche, sono entrato con De Lorenzo presidente, ho vissuto il periodo commissariale con il Consigliere Fascione, poi Parodi e in ultimo con te, Alberto, e penso che miglior scelta non potevamo fare. Volevo fare alcune considerazioni.

Con De Lorenzo presidente l'Enpam era un ente pubblico, non privatizzato, con tutto quello che questo comportava e con tutte le interferenze che c'erano anche da parte pubblica. Mi ricordo che non c'erano compensi, c'era un gettone mi pare di ottantamila lire e veniva dato un rimborso spese, per il viaggio solo con i mezzi pubblici (non veniva rimborsato il taxi). C'era un rimborso per i pasti con un limite, se ben ricordo, di quindicimila lire a pasto per ogni dodici ore. Ricordo che allora come Consigliere di una Fondazione come una banca il gettone era di 1 milione di lire, portate poi nel 1990 a 2 milioni di lire, e faccio il confronto con le ottantamila lire percepite come gettone di presenza all'Enpam.

Ebbene prima di ogni assemblea vi sono polemiche e attacchi da parte di moltissime persone, eppure io non ne ho ricevute.

È vero, condivido con te che l'obiettivo principale è la Fondazione e non solo, non solo la tua figura. Ma credo anche che ci sia molta invidia, uno dei sentimenti più abietti che si possa avere, perché non porta a migliorarsi e a migliorare le cose ma a distruggere, ad abbattere persone che magari sono più capaci e fanno di più.

Non condivido quindi questa riduzione dei compensi, anzi io voglio dire che un Consigliere dell'Enpam fra compensi e gettoni di presenza con le riunioni che vengono fatte percepisce circa 50 mila euro l'anno, con spese a suo carico di vitto e alloggio che poi decurtate con la tassazione gli fanno più o meno 2mila euro al mese, sempre con vitto e alloggio a suo carico. La mia proposta quindi non era quella di diminuire i compensi, ma piuttosto di aumentarli perché ritengo, e conoscendo l'Enpam posso dirlo, che siano bassi rispetto al lavoro svolto da parte dei Consiglieri che hanno responsabilità, devono studiare, devono avere competenze, e in più corrono anche dei rischi.

Avrei previsto insomma un raddoppio dei compensi perché non è possibile che un consigliere di una Fondazione come l'Enpam possa avere un compenso minimo al mese, con vitto e alloggio a suo carico, per tutto quello che gli comporta. Ogni lavoro deve avere il giusto compenso. Questa è la mia opinione.

Capisco che siamo in un periodo difficile, comprendo le difficoltà dei colleghi, del nostro Paese, però penso che posso accettare questa riduzione per un anno a patto che finito questo periodo di emergenza si rivedano e non al ribasso ma con un aumento,

perché ritengo che sia offensivo nei confronti dei colleghi che lavorano per l'Enpam.



AUGUSTO PAGANI Ordine di Piacenza

Cercherò come sempre di essere sintetico e chiaro.

Allora, innanzitutto voglio dire che condivido la reazione di Piero Benfatti e non ripeterò nessuna delle sue osservazioni. Osservo con soddisfazione che anche tu nella tua relazione hai in

qualche modo confermato il lento avvicinamento, che c'è stato in questi nove anni, fra le nostre posizioni che partono e rimangono su punti di vista non sempre coincidenti, sempre comunque nell'interesse collettivo e nella difesa della professione e della Fondazione. Su questo credo che siamo tutti quanti d'accordo, ma restano punti di divergenza che cercherò ancora di esplicitare.

Fin dal 2013 noi avevamo chiesto una riduzione dei compensi con mozioni che sono state presentate ma che non sono mai state accolte. Ovviamente, come tu hai ricordato, è la maggioranza che decide e legittimamente quindi i compensi sono rimasti quelli che erano e sono oggi quelli che sono, quindi nulla da criticare, nulla da eccepire su questo. Noi pensavamo e pensiamo che la riduzione sia necessaria per adeguarla al ruolo, alla responsabilità, al rischio dell'incarico e soprattutto per allinearla ai compensi di analoghi ruoli e responsabilità di enti importanti. Io credo che la scelta sia doverosa, sia necessaria. Io credo che sia difficile dar torto alle osservazioni che vengono adesso da più parti. Non condivido i toni, non condivido le accuse, ma nella sostanza l'osservazione che i compensi siano troppo alti è difficile da controbattere. Credo che sia anche una scelta etica che dobbiamo fare ed è per questo che la riproponiamo.

C'è da dire che dal 2013 noi abbiamo in Enpam in una sparuta minoranza portato avanti questa richiesta ottenendo poco consenso all'interno dell'Assemblea e pochissimo ascolto all'interno della categoria, perché io voglio dire che nel nostro sito all'Ordine di Piacenza abbiamo pubblicato tutta la documentazione per rendere conto ai nostri iscritti di quello che facevamo, di quello che proponevamo, di quello che riuscivamo ad otte-

nere oppure no, ma non c'è stato un grosso interesse. Però io credo che, al di fuori del risultato di allora e al di fuori di ogni tipo di polemica per oggi e per domani, sia opportuno dare un segnale importante per evitare gli eccessi, per evitare quindi quei documenti che sono arrivati e circolati recentemente, per evitare le interviste, le riprese fatte quasi a tradimento da determinate emittenti televisive, quelle sì con l'intento di screditare la professione e la Fondazione. Io credo che dobbiamo essere responsabili e obiettivi e ragionare come se non fossimo noi interessati a questo, ma come se dovessimo decidere per gli altri e quindi per questo motivo sono fiducioso che sia giunto il momento di fare delle scelte e di condividerle tutti insieme e insieme a Piero Benfatti, all'Ordine di Campobasso e all'Ordine di Ferrara proponiamo quella mozione che Piero ha appena letto. Grazie e buona giornata a tutti.



GUIDO QUICI

Consiglio d'amministrazione Enpam

Buongiorno a tutti, il mio è un intervento di carattere generale. Vorrei evidenziare soltanto alcuni aspetti, dal mio punto di vista, fondamentali. La mia esperienza è nuovissima, mi sto addentrando adesso e ancora non ho preso le misure. È una macchina molto complessa e se non si conosce

questa macchina non si percepisce la vera dimensione. Probabilmente chi legge dall'esterno ha una percezione diversa.

Sottolineo che noi veniamo da un'esperienza di dipendenza: la Cassa pensioni sanitari che è confluita in Inps. Era una cassa ricca, che poi con il tempo è andata a vantaggio di altre categorie professionali. Dobbiamo tenere conto di questo. I dati di bilancio, i video e le slide che sono stati presentati mettono in evidenza una struttura complessa ma solida, con un patrimonio di 25 miliardi e una crescita di 9 miliardi. Parlare di riduzione del 10, del 20, del 30 o anche del 50 per cento, è semplicemente un grimaldello per poter attaccare l'Enpam. Io credo che il problema sia completamente diverso. La verità è un'altra. Ci sono dei gruppi, delle organizzazioni sindacali, che vorrebbero far passare i convenzionati alla dipendenza in modo tale che la Cassa passi nelle mani e nelle grinfie di Inps. Questa è la vera verità.

Si può discutere sugli emolumenti, anche se, Alberto, sinceramente vedo come un punto di debolezza ridurli. Secondo me il problema non sta qui, sta completamente altrove.

Io sostengo e continuo a sostenere, anche in rappresentanza della mia organizzazione sindacale, di dover lottare a tutti i costi per evitare che l'Enpam vada a finire in mani non sicure o in quelle dello Stato. È un argomento che dobbiamo affrontare, attraverso una riforma della governance e della rappresentatività che riguarda l'intera professione medica.

Per l'ultimo aspetto mi collego a quello che si diceva poco fa. Tentiamo di fare una comunicazione molto più insistente, anche per argomenti se vogliamo. Esaltiamo tutti questi vantaggi perché l'offerta dell'Enpam, dagli specializzandi ai pensionati, non è conosciuta alla perfezione. Forse sono troppe le offerte. Attraverso delle pillole, potremmo dare un'informazione che sia molto più attinente alla realtà delle cose.



ALESSANDRO BONSIGNORE

Ordine di Genova

Buongiorno a tutti, alcune delle cose che volevo dire sono già state dette da alcuni colleghi e quindi sarò più breve. Ci tenevo ad intervenire riguardo la vicenda dei compensi. Come presidenti di Ordine dobbiamo portare le

istanze della categoria e dobbiamo anche pesare i numeri. Al nostro Ordine, che ha 9mila 600 iscritti, sono arrivate solo dieci di quelle famose lettere. Quindi, è chiaro che il sentore di coloro che reputano la problematica dei compensi Enpam una criticità è sicuramente molto marginale rispetto alla stragrande maggioranza degli iscritti. Va necessariamente tenuto conto di questo, lasciando stare i toni e i contenuti delle lettere che, secondo molti legali, meriterebbero anche un approfondimento in sede giudiziaria. Credo sia importante la rappresentatività e credo sia importante anche il nostro ruolo di Ordine dei medici per una corretta informazione ai nostri colleghi, di quello che rappresenta l'Enpam e di quello che rappresentano gli Organi collegiali. Il ruolo della presidenza Enpam non può essere neanche lontanamente para-

gonato a quello che è il ruolo di un professionista medico o odontoiatra che opera sul campo. È un ruolo dirigenziale e abbiamo sentito quali sono i numeri della gestione Enpam. Sono miliardi di euro. Sappiamo bene anche tutto quello che c'è dietro alla gestione di una somma di denaro così importante. Sappiamo degli interessi da parte dello Stato di mettere le mani su questo capitale. Quindi dobbiamo essere noi, come presidenti, a percepire la disinformazione nelle lamentele e a farci carico di rendere edotti i nostri colleghi sulla realtà delle cose.

Credo che basti spiegare ai nostri colleghi quello che fa l'Enpam, come lo fa e cosa rappresenta, e probabilmente molti di questi attriti verrebbero meno. È chiaro che c'è il contraltare dell'attività dei medici e degli odontoiatri con degli stipendi da fame, se pensiamo al ruolo che hanno nell'ambito della società, ma questo è tutt'altro problema. Non si possono paragonare i compensi onorari a quelli dei medici, che hanno tutt'altra derivazione e per i quali gli Ordini, insieme ai sindacati e a un Enpam forte e coeso, potranno fare molto in futuro per dare dignità al ruolo del professionista medico.

Tutti insieme lavoreremo per questo, ma il problema non sono i compensi di un ente che è un ente che gestisce un patrimonio cospicuo. Ritengo, come ha detto il presidente Oliveti, che non sia un'ammissione di colpa l'approvazione di una riduzione dei compensi, ma è una manovra legata al momento, alla circostanza temporale e quindi il segnale che durante la crisi economica facciamo tutti uno sforzo per venirci incontro. Solo questo.

Io credo davvero nel ruolo di informazione degli Ordini. Ho avuto personalmente l'esperienza di confrontarmi con colleghi che si lamentavano dei compensi. Ho spiegato loro quello che il Presidente ci ha raccontato, purtroppo anche le vicende personali non facili da gestire che sono strettamente connesse al suo ruolo, perché le ha subite non in quanto Alberto Oliveti ma in quanto presidente di Enpam. Se tutti sapessero certe cose che sono state rese pubbliche da Alberto e che ci possiamo permettere di raccontare a chi ce le chiede, io credo che si avrebbe una percezione molto diversa di quello che rappresenta l'Enpam.



ALBERTO OLIVETI
Presidente Enpam

Volevo rispondere a un passaggio soltanto di Piero Benfatti quando dice: "sul libero mercato...cioè la differenza è che un iscritto non può cancellarsi perché il suo contributo obbligatorio, eccetera eccetera." Questo è verissi-

mo, l'iscrizione all'Enpam è obbligatoria.

Però questa è una confusione che si fa tra l'essere iscritto e contribuente obbligatorio, e la posizione della Fondazione quando va sul libero mercato. Un conto è essere un contribuente che non può cancellarsi e avrà una prestazione massima possibile, l'avrà sulla base non solo di quanto ha versato, ma di quanto rendono sui mercati finanziari quei suoi contributi (tolte le tasse) che vengono investiti. Altra cosa è la posizione della Fondazione che quando va sul libero mercato ci va alla stregua di qualunque altro ente volontario e naviga nel mare aperto esattamente come gli altri, per cui l'obbligatorietà non dà una posizione diversa.

La Fondazione si è creata, con la riforma delle modalità di investimento patrimoniale, tutto un sistema di policy degli investimenti, una definizione proceduralizzata dell'asset allocation, della liability driven investment, di come investire e disinvestire, dei meccanismi di verifica, e di controlli e via dicendo. Cioè si è data un comportamento che viene applicato dalla struttura insieme alla componente rappresentativa e che poi, però, fa riferimento al legale rappresentante che sono io in quanto presidente. In questo ruolo sottoscrivo impegni ad investire sul mercato. Lì ci sono i warrant, gli Oicr, gli Oicvm, i Fia. Lo dico perché qualcuno si riempie la bocca con questi termini e vorrei capire se sanno esattamente cosa vogliano dire.

Abbiamo una marea di investimenti, perché siamo nel mare aperto e in realtà la redditività di quegli investimenti va perseguita, con le opportune tecniche, visioni, policy, ma non è che il ruolo di un amministratore di un Ente di previdenza che deve andare sui mercati a trovare il finanziamento è differente rispetto ad un direttore di investimenti di un Fia, o di una Sgr, o di una qualsiasi società che persegue un lucro. Il risultato sul mercato è sempre lo stesso e la responsabilità, il ruolo

e i rischi sono sempre gli stessi. Poi puoi portare o meno un risultato a casa, puoi incappare in un investimento fasullo, nel campo finanziario o immobiliare. Più gli investimenti diventano complicati per coniugare la rischiosità, la redditività e la durata dell'investimento, più si cerca di ottenere il massimo risultato. Si corrono dei rischi che vanno temperati per trovare un equilibrio tra la natura e il fine dell'investimento che deve essere sostanzialmente protettiva perché finalizzato a dare una prestazione di tipo previdenziale.

Come stabilisce lo Statuto, l'Enpam è un ente di categoria in cui il Presidente deve essere necessariamente un medico o un odontoiatra con opportune qualifiche che vanno mantenute con percorsi specifici. Sono arrivato a questo percorso in un Ente che è di categoria, grazie al riconoscimento di chi me l'ha dato e questo penso che valga per tutti i consiglieri di amministrazione.

Ma nel lavoro in Fondazione non è il medico che deve essere giudicato. Le responsabilità sono ben altre rispetto a quelle dell'esercizio professionale, lo dico perché anche io ho fatto il medico di famiglia e ho una mia pensione e fino a ieri avevo un mio compenso come medico, assolutamente pari a quello dei medici di medicina generale come me.

I finanziamenti devono essere cercati nel mercato e quindi nel momento in cui l'amministratore, che sia il legale rappresentante o qualsiasi amministratore componente del Consiglio di amministrazione, assume delle responsabilità in solido che sono personali, corre dei rischi assolutamente analoghi a chi va sul mercato in nome di una Sgr o di un Hedge Fund o di un fondo pensione o di qualsiasi società che deve investire le sue redditività. Dunque la distinzione che fa Benfatti non mi convince molto. Inoltre a differenza di chi va sul mercato abbiamo la Corte dei Conti che ci vigila e un sistema di controlli di ben 12 livelli di vigilanza privatistica/pubblicistica, e quindi non è proprio così condivisibile il discorso "io sono un iscritto, se sono in un fondo pensione, in un Hedge Fund, in un fondo comune, entro e posso uscire."

E parliamo anche del fatto di poter uscire riferito a certi fondi che ti accalappiano e ti costringono a star dentro perché altrimenti perdi il 3%, il 4%, il 2% dell'investito e non del maturato. Ma queste sono tecniche in cui non voglio entrare.

Il nostro ruolo è questo: siamo amministratori. Quando cioè andiamo a investire, dobbiamo attenerci a

delle procedure che prevedono la definizione di un asset allocation, e credo che tutti i consiglieri che hanno partecipato alla vita dell'Enpam possano confermare quanto sia complessa e articolata. E fatemi dire anche che c'è nella Fondazione tutta una struttura operativa di professionisti di alto livello.

Come medici certamente portiamo anche la nostra visione professionale perché se vogliamo fare investimenti Mission related cerchiamo di scegliere operazioni che siano protettive, fruttuose e che sostengano anche la professione. E qui ci vuole la competenza del professionista.

Poi dopo però che cosa succede, ci sono anche le prestazioni previdenziali assistenziali di welfare da dare, e qui bisogna avere il polso della situazione. In questo senso una critica su una tutela di welfare assistenziale che si focalizzi su proposte migliorative è la benvenuta.

Tuttavia torno a dire che invece i rischi e i ruoli vanno remunerati.

Il rappresentante legale della Fondazione non dovrebbe partecipare a momenti in cui delle Sgr o dei fondi gestiscono i soldi degli iscritti? Andandoci peraltro con componenti della struttura che hanno competenze ben specifiche?

Dovremmo delegarlo a competenze esterne? Io ho delle perplessità a fare questo.

Sul fatto che i ruoli e i rischi debbano avere una remunerazione torno su quanto vi ho già detto e cioè lo stesso magistrato della Corte dei Conti ha avuto modo di manifestare delle perplessità sulla mia presidenza a titolo gratuito delle due società in house, perché la responsabilità assunta deve mostrare di essere adeguatamente remunerata.

Guardate, penso che meriti una riflessione questo discorso, e lo voglio dire, Benfatti ha parlato di gentleman agreement per quello che riguarda le regole. Per quello che mi riguarda ho parlato molto chiaro e ho detto chiaramente che si tratta della questione delle remunerazioni dei rappresentanti che devono gestire o piuttosto di Alberto Oliveti?

Alberto Oliveti ha già messo a disposizione ruolo e compenso, però badiamoci bene su questo ragionamento, vi invito a farlo con un minimo di pacatezza, poi ognuno giustamente rileva quello che ritiene più importante. Mi fa piacere che anche altri si siano resi conto che le affermazioni contenute nella lettera citata non sono frutto di una competenza particolarmente approfondita. ■

COMPONENTI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

PRESIDENTI DEGLI ORDINI PROVINCIALI

Agrigento: Santo Pitruzzella (d); **Alessandria:** Mauro Cappelletti; **Ancona:** Fulvio Borromei; **Aosta:** Roberto Rosset; **Arezzo:** Lorenzo Droandi; **Ascoli Piceno:** Piero Maria Benfatti (d); **Asti:** Claudio Lucia; **Avellino:** Raffaele Iandolo (d); **Bari:** Filippo Anelli; **Barletta Andria Trani:** Benedetto Delvecchio; **Belluno:** Umberto Rossa; **Benevento:** Giovanni Pietro Ianniello; **Bergamo:** Luigi Mario Daleffe (d); **Bologna:** Giancarlo Pizza; **Bolzano:** Roberto Tata (d); **Brescia:** Ottavio Di Stefano; **Brindisi:** Arturo Antonio Oliva; **Cagliari:** Raimondo Ibbia; **Caltanissetta:** Giuseppe Costa (d); **Campobasso:** Carolina De Vincenzo; **Caserta:** Pietro Paolo Scalzone (d); **Catania:** Gian Paolo Marcone (d); **Catanzaro:** Vincenzo Larussa (d); **Chieti:** Ezio Casale; **Como:** Gianluigi Spata; **Cosenza:** Eugenio Corcioni; **Cremona:** Marco Agosti (d); **Crotone:** Giuseppe Varrina (d); **Cuneo:** Salvio Sigismondi (d); **Fermo:** Ezio Montevidoni (d); **Ferrara:** Bruno Di Lascio; **Firenze:** Teresita Mazzei; **Foggia:** Salvatore Onorati (d); **Forlì-Cesena:** Michele Gaudio; **Frosinone:** Domenico Mancini (d); **Genova:** Monica Puttini (d); **Gorizia:** Albino Visintin (d); **Grosseto:** Anna Paola Birgazzi (d); **Imperia:** Francesco Alberti; **Isernia:** Fernando Crudele; **L'Aquila:** Maurizio Ortu; **La Spezia:** Sandro Sanvenero (d); **Latina:** Giovanni Maria Righetti; **Lecce:** Luigi Peccarisi (d); **Lecco:** Pierfranco Ravizza; **Livorno:** Vincenzo Paroli; **Lodi:** Abele Guerini (d); **Lucca:** Umberto Quiriconi; **Macerata:** Romano Mari; **Mantova:** Stefano Bernardelli; **Massa Carrara:** Teresita Mazzei (d); **Matera:** Severino Montemurro; **Messina:** Giacomo Caudo; **Milano:** Roberto Carlo Rossi; **Modena:** Antonino Addamo (d); **Monza Brianza:** Carlo Maria Teruzzi; **Napoli:** Vincenzo Schiavo (d); **Novara:** Ezio Rossi (d); **Nuoro:** Maria Franca Tegas (d); **Oristano:** Antonio Luigi Sulis; **Padova:** Paolo Simioni; **Palermo:** Giovanni Merlino (d); **Parma:** Pierantonio Muzzetto; **Pavia:** Gianluigi Spata (d); **Perugia:** Graziano Conti; **Pesaro:** Luciano Fattori (d); **Pescara:** Maria Assunta Ceccagnoli; **Piacenza:** Augusto Paganì; **Pisa:** Giuseppe Figlini; **Pistoia:** Beppino Montalti; **Pordenone:** Guido Lucchini; **Potenza:** Rocco Paternò; **Prato:** Guido Moradei; **Ragusa:** Rosa Giaquinto; **Ravenna:** Andrea Lorenzetti; **Reggio Calabria:** Marco Tescione (d); **Reggio Emilia:** Fulvio Curti (d); **Rieti:** Renzo Broccoletti (d); **Rimini:** Franco Mandolesi (d); **Roma:** Pier Luigi Bartoletti; **Rovigo:** Maurizio Passerini (d); **Salerno:** Giovanni D'Angelo; **Sassari:** Nicola Addis; **Savona:** Edmondo Bosco (d); **Siena:** Mario Elia (d); **Siracusa:** Giovanni Barone (d); **Sondrio:** Alessandro Innocenti; **Taranto:** Cosimo Nume; **Teramo:** Cosimo Napoletano; **Terni:** Giuseppe Donzelli; **Torino:** Roberto Venesia (d); **Trento:** Marco Ioppi; **Treviso:** Brunello Gorini (d); **Trieste:** Dino Trento; **Udine:** Andrea Fattori (d); **Varese:** Roberto Stella; **Venezia:** Maurizio Scassola (d); **Verbanio-Cusio-Ossola:** Rodolfo Rigamonti (d); **Vercelli:** Giovanni Scarrone (d); **Verona:** Roberto Mora (d); **Vibo Valentia:** Antonino Maglia; **Vicenza:** Michele Valente.

MEMBRI ELETTI SU BASE NAZIONALE

MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Adele Bartolucci; Nazzareno Salvatore Brissa; Sandro Campanelli; Claudio Casaroli; Angelo Castaldo; Antonella Ferrara; Ivana Garione; Egidio Giordano; Tatiana Giuliano; Domenico Roberto Grimaldi; Antonietta Livatino; Mirene Anna Luciani; Tommasa Maio; Luca Milano; Sabatino Federici Orsini; Romano Paduano; Caterina Pizzutelli; Daniele Ponti; Fabio Rizzo; Celeste Russo; Salvatore Scotti Di Fasano; Giovanni Sportelli; Andrea Stimamiglio; Bruna Stocchiero; Nunzio Venturella; Fabio Maria Vespa.

PEDIATRI DI LIBERA SCELTA

Antonella Antonelli; Antonio D'Avino; Nunzio Guglielmi; Giuseppe Vella.

SPECIALISTI AMBULATORIALI, MEDICI DELLA MEDICINA DEI SERVIZI TERRITORIALI, CONVENZIONATI PASSATI ALLA DIPENDENZA

Gabriele Antonini; Gianfranco Moncini; Renato Obrizzo; Gabriele Peperoni; Vincenzo Priolo; Pietro Procopio; Alessandra Elvira Maria Stillo.

SPECIALISTI ESTERNI

Salvatore Gibiino.

LIBERI PROFESSIONISTI (QUOTA B DEL FONDO DI PREVIDENZA GENERALE)

Donato Andrisani; Luca Barzagli; Corrado Bellezza; Maria Grazia Cannarozzo; Arcangelo Causo; Paolo Coprivez; Michele D'Angelo; Giancarlo Di Bartolomeo; Angelo Di Mola; Cinzia Famulari; Giovanni Evangelista Mancini; Giuliano Nicolini; Carla Palumbo; Sabrina Santaniello.

DIPENDENTI DA DATORE DI LAVORO PUBBLICO O PRIVATO

Antonio Amendola; Giuseppe Ricciardi; Ilan Rosenberg; Alberto Zaccaroni; Rosella Zerbi.

CONTRIBUENTI ALLA SOLA QUOTA A DEL FONDO DI PREVIDENZA GENERALE

Dafne Pisani.

RAPPRESENTANTI DEI PRESIDENTI CAO

Carmine Bruno; Gianluigi D'Agostino; Antonio Di Bellucci; Federico Fabbri; Massimo Gaggero; Roberto Gozzi; Albina Latini; Massimo Mariani; Mario Marrone; Diego Paschina; Alexander Peirano.

PRESIDENTE DELLA CONSULTA DEGLI SPECIALISTI ESTERNI NON PRESENTE NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Claudio Dominèdò

Il giornale della Previdenza DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE ENPAM
fondato da Eolo Parodi



www.enpam.it/giornale

Il Giornale della Previdenza anche in digitale

EDITORE FONDAZIONE ENPAM

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele II, n. 78 - 00185, Roma
Tel. 06 48294258 - Fax 06 48294260
email: giornale@enpam.it

DIRETTORE RESPONSABILE GABRIELE DISCEPOLI

REDAZIONE

Marco Fantini (Coordinamento)
Paola Garulli
Laura Montorselli
Laura Petri
Gianmarco Pitzanti

GRAFICA

Paola Antenucci (Coordinamento)
Vincenzo Basile
Valentina Silvestrucci

DIGITALE E ABBONAMENTI Samantha Caprio, Marco Zuccaro

SEGRETERIA

Francesca Bianchi, Silvia Fratini

FOTOGRAFIE

Tania e Alberto Cristofari

SUPPLEMENTO AL N. 1 DEL 08/03/2021
DELL'EDIZIONE BIMESTRALE CARTACEA

Registrazione Tribunale di Roma
n. 348/99 del 23 luglio 1999